

Mercoledì
25 agosto 2021



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



L'EMERGENZA COVID

Lidi, piazze, megastore caccia ai non vaccinati

Altri 1.491 contagiati, reparti sotto pressione: parte la rincorsa per l'immunizzazione di massa
Una giornata a Terrasini, fra i 55 paesi "a rischio": poche mascherine, la stretta è solo virtuale

di **Gioacchino Amato** • alle pagine 2 e 3

Il dibattito

Orlando, che fare? I fedelissimi: "Serve uno scatto"



▲ Sindaco dal 2012 Leoluca Orlando

Le dimissioni no. Ma gli orlandiani di antiche e più recenti stagioni chiedono al sindaco di Palermo, in crisi alla fine di un mandato che potrebbe essere l'ultimo, di riprendere il timone della città in tempesta fra tanti fronti di crisi: «Luca – suggerisce l'ex assessore Franco Miceli – ha gli strumenti e la caratura politica e morale per fronteggiare le emergenze, dai rifiuti ai cimiteri, che non si possono risolvere in pochi mesi, ma hanno bisogno di una scossa». «Si guarda allo specchio senza capire più lo scenario», gli rinfaccia però l'ex portavoce (ed ex dirigente della Rete) Gaspere Nuccio.

di **Tullio Filippone** • a pagina 5

La storia

Madre positiva
bimbi soli
Ora l'ospedale
accoglie
anche loro

di **Giada Lo Porto**
• a pagina 3

L'iniziativa

Tamponi in Fiera
a quindici euro
E qualcuno
degli irriducibili
prenota il siero

di **Francesco Patané**
• a pagina 2

Trecastagni piange la ragazza massacrata a 26 anni



▲ Il raduno Amici e compaesani in piazza a Trecastagni con fiaccole, candele, palloncini bianchi e rossi

Fiaccole per Vanessa, uccisa dall'ex "Ma il suo sorriso resterà con noi"

di **Salvo Palazzolo e Alessandro Puglia** • a pagina 7 e in cronaca nazionale

L'allarme

La nuova Alitalia cambia call center paura ad Almaviva



▲ In ansia Un corteo di Almaviva

Sarà la Covisian a gestire il call center di Ita, la nuova compagnia che prenderà il posto di Alitalia. Incertezza e preoccupazione per i 570 addetti di Almaviva. L'azienda, con sedi a Palermo e a Rende, ha già applicato lo scorso anno la clausola per i 253 lavoratori di via Cordova che si occupavano di Sky. Un profilo aziendale che farebbe immaginare un passaggio quasi indolore. Ma una nuova nota diramata da Ita non accenna alla clausola sociale e fa insorgere i sindacati che chiedono un'immediata convocazione.

• a pagina 4

La memoria

I luoghi del cuore
di Maria Carolina
regina antipatica



di **Paola Pottino** • a pagina 12

Il tecnico del Latina

Torna Di Donato
"Rosanero, vi amo
ma devo battervi"



di **Massimo Norrito** • a pagina 14



L'emergenza Covid

Col porta a porta, nei locali o al centro commerciale È caccia ai non vaccinati



di **Gioacchino Amato**

Non è più tempo di grandi numeri ma di un continuo e difficoltoso lavoro per scovare chi ancora non si è vaccinato e tentare di spingere in alto la percentuale degli immunizzati bloccando quella che in Sicilia è una marea montante di nuovi casi e ricoveri. Commissari per l'emergenza Covid e dirigenti delle Asp accelerano sui vaccini "porta a porta" con priorità per i 55 Comuni dove la percentuale di vaccinati è inferiore al 60 per cento. Coinvolti i sindaci, i medici di medicina generale e i pediatri, in campo mezzi mobili, nuovi punti vaccinali, iniziative itineranti per liberare l'Isola dal non invidiabile primato di mancate vaccinazioni e i reparti degli ospedali dai pazienti in gravi condizioni e che rischiano ancora la vita.

Ma nel frattempo i dati continuano a peggiorare. Ieri l'ennesimo aumento con 1.491 nuovi contagiati a fronte di 19.927 tamponi processati. Se il tasso di positività scende dal 9 al 7,5 per cento l'Isola registra il triplo di nuovi casi rispetto ai 537 della Toscana, seconda in classifica. In aumento anche i ricoveri che sono 842 con un aumento di 25 pazienti e soprattutto crescono le terapie intensive con 17 nuovi ingressi in 24 ore e 102 posti in rianimazione occupati, 14 in più del giorno prima. Undici i decessi (quattro relativi a giorni precedenti) mentre gli attuali positivi sono 24.947 con un aumento di altri 801 casi.

A Catania proprio oggi il commissario Covid Pino Liberti riunisce intorno a un tavolo i quindici sindaci dei Comuni "gialli", sindacati e Ordini professionali dei medici di famiglia e dei pediatri: «Qui mancano all'appello soprattutto i cittadini della fascia 12-19 anni e gli over 50 - spiega Liberti - in tutta la provincia siamo al 55 per cento di soggetti immunizzati e al 65 per cento con almeno una dose. Stiamo continuando le vaccinazioni itineranti nei vari centri commerciali, negli hub e abbiamo attivato i punti vaccinali nei 15 Comuni sotto soglia. Vedremo anche di studiare un incentivo economico per i medici di famiglia e i pediatri al raggiungimento di alcuni target di vaccinazioni». Si tentano tutte le strade nella convinzione che il popolo dei veri "no vax" sia molto più esiguo di quanto sembri: «Abbiamo 330mila persone da vaccinare - calcola Liberti - e secondo me non ci saranno più di diecimila no vax, gli altri sono solo "ni vax"».

Mentre la Regione prolunga gli open day fino al 14 settembre, a guardare i dati sulle prenotazioni in tutta la Sicilia sembra che in molti abbiano scelto di posticipare l'iniezione a dopo le ferie. In provincia di Catania dopo settimane di fiacca ci sono già ottomila prenotati da oggi al 9 settembre. All'hub della Fiera a Palermo duemila già a turno il 29, 30 e 31 agosto. «Ma qui in Fiera - puntualizza il commissario Covid, Renato Costa - nei gior-

Per i commissari e le Asp solo in pochi non vogliono il siero Medici alla ricerca di tutti gli altri

I punti Più casi e più ricoveri un altro giorno nero

1 Boom di positivi
1 nuovi contagiati sono 1.491. La seconda regione con più casi, la Toscana, si ferma a poco più di un terzo, 537 nuovi positivi registrati in un giorno

2 Aumentano i ricoveri
In crescita anche i ricoveri: in terapia intensiva ci sono 17 nuovi ingressi, con 102 posti occupati (14 in più del giorno prima). Sono 25 in più i letti usati in degenza ordinaria

3 Ancora 11 decessi
Nel bollettino quotidiano dei casi Covid siciliani vengono segnalati anche 11 decessi: quattro di questi, però, sono relativi ai giorni precedenti



ni di magra vacciniamo pur sempre un migliaio di persone al giorno. Stiamo spingendo su Capaci, Cinisi e Terrasini che già nei prossimi giorni avranno recuperato il ritardo e fino a settembre abbiamo un calendario pieno che alterna centri commerciali, luoghi della movida e comuni della provincia. Abbiamo setacciato tutto e stiamo raschiando il fondo del barile con l'obiettivo di arrivare all'80 per cento di vaccinati a fine settembre per poi essere pronti per le terze dosi. Noi come provincia siamo fra le più virtuose d'Italia, siamo già al 70 per cento». A fine estate, dun-

Ancora un record di contagi: nell'Isola sono 1.497 Boom di ingressi in terapia intensiva Nuovo allarme zona gialla

que, resterà l'ombra di un 15-20 per cento di no-vax mentre dalle prime vaccinazioni, quelle somministrate a medici e infermieri, saranno passati i fatidici 9 mesi. Mentre il governo Draghi pensa a una proroga del Green Pass è probabile che poi sarà la volta delle terze dosi: «Noi siamo pronti - spiega Costa - e stavolta sarà tutto più semplice. Solo alla Fiera abbiamo un archivio di 600mila vaccinati, bisognerà ripartire da fragili e sanitari e poi andare avanti».

Ma per il momento è corsa contro il tempo nei comuni con meno immunizzati: «Già un mese fa ave-

L'iniziativa

I test a pagamento convincono gli irriducibili

di **Francesco Patané**

Per i 31 palermitani che hanno dovuto pagare 15 euro il tampone non è stata una bella sorpresa. Non vaccinati, fino all'entrata in vigore dell'ordinanza Musumeci, utilizzavano l'hub della Fiera come distributore automatico di pass per fare vita sociale senza restrizioni, per partecipare a meeting e riunioni in presenza. Senza doversi vaccinare. Ieri nell'hub della Fiera di Palermo la sorpresa non è stata delle più belle. «Faccio il tampone quando mi serve, ne ho fatto uno il giorno prima di partire per le vacanze e ora lo faccio perché domani (oggi, ndr) ho una riunione aziendale in presenza in



▲ A pagamento
Da ieri i tamponi per i non vaccinati alla Fiera del Mediterraneo non sono più gratis

cui devo avere il green pass» racconta Gaspare Vitale, completo blu e station wagon d'ordinanza. «Avevo intenzione di farne un altro fra due settimane quando tornerò finalmente allo stadio a vedere la Roma - aggiunge - Gratis e in poco tempo era la soluzione perfetta, adesso dovrò vaccinarci anche perché nessuno mi rimborsa il costo dei tamponi».

Ieri nella corsia della Fiera dedicata ai tamponi "drive in" entrava una quindicina di auto alla volta, fuori la coda ha raggiunto il centinaio di metri poco prima della chiusura alle 11. «Devo pagarlo 15 euro, aspetto un'ora e mezza in auto sotto il sole e quando arrivo al cancello mi dicono di tornare domani - sbotta Michela Agate da-

vanti al volontario della protezione civile - Il vaccino? Ho un po' paura ma il titolare del mio negozio è stato chiaro: tampone o vaccino a lui non importa, l'importante che io tutti i giorni che lavoro abbia Green Pass valido. Io non posso certo pagare 15 euro ogni due giorni».

La maggioranza dei palermitani ieri in fiera era comunque vaccinata: a fine mattinata sono stati 590 i test gratuiti, a fronte di appena 31 test a pagamento per non vaccinati. «Quando era gratuito il numero dei non vaccinati che venivano a testarsi era molto più alto - dicono dal gazebo dei prelievi - Speriamo che si siano convinti ad immunizzarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE

Nuove restrizioni, falsa partenza A Terrasini la maschera resta giù “Tanto nessuno controlla”



📍 Vaccini
Il centro vaccini della Fiera di Palermo (foto Mike Palazzotto). Sopra l'aperivax alla Taverna azzurra alla Vucciria



di Giada Lo Porto

TERRASINI – A pochi metri dal municipio di Terrasini il fruttivendolo ambulante è senza mascherina, ma serve i clienti. Senza protezione pure loro. Solo una signora tra i cinque residenti assiepati attorno a lui, in attesa di comprare pesche e susine, la indosso. «Se vengono i vigili la mettiamo» dice Giuseppe Frisina, che vende frutta in strada con la sua Apecar da sempre. Risponde per sé e per gli altri, che sorridono di rimando. «Tanto qui nessuno controlla», dice sornione. In effetti nessun vigile, nessuna pattuglia passa dalle 9,30 alle 13,30.

Nel primo giorno con le nuove restrizioni tutto è identico al precedente. Sostanzialmente – nel caso di Terrasini e di altri 54 comuni – la novità è l'obbligo di mascherina anche all'aperto in presenza di più soggetti. In giro ci sono tanti turisti. Due su tre ieri non sapevano delle nuove regole: a informarli erano i ristoratori e i baristi. Nel paesino che conta 12mila abitanti, d'estate si arriva a 30mila presenze. Città del Mare e Perla del Golfo sono sold out, così come i duecento bed & breakfast del territorio.

Lungo la strada che porta al mare diverse famiglie sono sedute sul marciapiede. Parlano da una persiana all'altra. Le donne agitano un ventaglio, gli uomini giocano a carte. «Noi siamo tutti vaccinati e tutti con legami di parentela – precisa Andrea Bozzo – ci siamo riuniti per passare un po' il tempo. In spiaggia c'è troppa gente». Lo interrompe la moglie: «Siamo dovuti rientrare a casa perché la spiaggia era piena. Controlli neppure a parlarne», ribadisce.

«Non ci sono controlli» è la frase che tutti pronunciano. Eppure quasi nessuno rispetta le regole. L'ordinanza non specifica se la mascherina vada utilizzata pure in spiaggia:

Viaggio in uno dei 55 centri nei quali è scattato l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione anche all'aperto. “Di vigili neanche l'ombra”

Giallo in spiaggia: vige la stretta o no?

Ma il sindaco si consola con l'aumento delle somministrazioni: “Cresciute dell'1 per cento”



▲ Al mare In spiaggia c'era chi indossava la mascherina: “Ma è obbligatoria?”



▲ In strada Il fruttivendolo no mask

si rimanda a un generico «tutti i luoghi all'aperto in cui sono presenti più persone» citando esplicitamente solo strade e piazze. Di certo in spiaggia c'era il pienone. «Ma al mare come si fa a tenerla?», si lamenta Francesca Genco. «È un carnaio – dice Valerio Porcu, turista sardo – qualcuno dovrebbe intervenire per far rispettare il distanziamento».

Ci provano, con fatica, i due volontari della protezione civile presenti in spiaggia, Giovanni Di Salvo e Mattia Sapienza. Quest'ultimo ha 17 anni e dà una mano tutti i giorni. «Più di dire di non ammassarsi non possiamo fare – si arrende Sapienza – Stanotte hanno vandalizzato il pattino scagliandogli contro un grosso masso. Non si controlla neppure la sera». Controlli no, ma confusione sì. Il sindaco Giosuè Maniaci ha risposto per tutta la mattina alle chiamate dei concittadini. «Non è specificato se l'obbligo di tampone per i banchetti citato nel testo vale anche per chi ha il Green Pass – dice – anche i vaccinati li hanno fatti, a pagamento». C'è stato anche chi ha ridimensionato il banchetto di matrimonio per non incorrere nel rischio di dover dire agli ospiti già immunizzati «fate il tampone». Alla fine è arrivata la precisazione della Regione: «Chi è immunizzato non deve farlo».

La nota dolente sono i vaccini: Terrasini è al 56 per cento. Questo assieme all'incidenza settimanale dei nuovi positivi (+32) che ha fatto raggiungere i 255 casi ogni 100mila abitanti ha messo il paesino in lista nera. Entro il 6 settembre si deve raggiungere il 60 per cento. Pena ulteriori strette. Da una settimana è attivo un punto vaccinazione nella guardia medica. «Ne abbiamo vaccinati 200 in più – sorride, adesso, il sindaco – questo ci ha fatto guadagnare un punto: siamo al 57». Ne mancano tre. Ma la strada è ancora tutta in salita.

In riva al mare distese di bagnanti “Il distanziamento è nullo”. E i tanti turisti non sanno che le regole sono entrate in vigore

vamo riunito sindaci, medici di famiglia, pediatri, persino i dentisti e i centri di analisi cliniche per sensibilizzare i pazienti a vaccinarsi – ricorda il commissario dell'Asp di Agrigento, Mario Zappia – giovedì li abbiamo riconvocati dopo l'ordinanza di Musumeci e stiamo già recuperando a Racalmuto, Licata e Porto Empedocle. A Ravanusa c'è ancora da fare. Secondo me i giovani li recupereremo già dalla prossima settimana. Mi preoccupano di più gli over 50 che ancora non si vaccinano, lì in molti non lo fanno per scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

La madre è positiva, i bimbi restano soli: accolti in ospedale

Lunedì sera all'ospedale Cervello di Palermo è stata ricoverata una donna positiva al Covid e in stato avanzato di gravidanza. Ai medici in lacrime ha detto: «Ho lasciato i miei due bimbi in auto nel parcheggio di un supermercato. Non ho trovato altre soluzioni. Aiutatemi». Adesso una famiglia marocchina interamente colpita dal Covid, che da tempo vive in città, si trova riunita nello stesso ospedale. Quando la mamma ha rivisto i suoi due bambini le lacrime ininterrotte per quasi ventiquattr'ore si sono fermate. Ma per comprendere il lieto fine, si deve raccontare l'inizio.

Il primo ad ammalarsi è stato il marito, subito ricoverato in Pneumologia al Cervello, dove si trova

attualmente. Pochi giorni dopo sono risultati positivi anche la donna e i due figli, di due e quattro anni. La donna, incinta, inizia a sentirsi male. Ha paura per il bimbo che porta in grembo. Prima di chiamare il 118, forse pensando di essere dimessa dopo qualche ora, prende i bambini, li mette in auto e li lascia nel parcheggio del supermercato Lidl che si trova tra viale Regione Siciliana e via Perpignano. Telefona alla sorella, anche lei vive a Palermo, le dice di andare a vedere come stanno. Pur se a distanza: entrambi i piccoli sono positivi. Il tempo di uscire dall'ospedale.

I tempi però si allungano. Non può essere dimessa, la sua situazione deve essere monitorata.



▲ Al Cervello Il reparto Covid dell'ospedale palermitano

Quando comprende la situazione racconta tutto ai medici, chiede aiuto: «Portatemeli qui», dice. «Non ho trovato un'altra soluzione», aggiunge. Il ginecologo Francesco Gentile la ascolta. Telefona al commissario per l'emergenza covid a Palermo Renato Costa: «Dobbiamo fare qualcosa», gli dice. Trova appoggio dall'altra parte.

Dopo aver parlato con la direzione sanitaria del Cervello e aver ottenuto il beneplacito, Costa invia nel posto indicato dalla mamma due medici della struttura commissariale per la gestione dell'emergenza covid a Palermo. I medici si bardano, vanno dai bambini. Aprono l'auto: i piccoli sono spaventati, hanno trascorso la notte

in macchina ma stanno bene fisicamente. Arrivano in ospedale, li sistemano in una stanza vicina a quella della madre. Che può vederli. I battiti del cuore tornano normali. Pochi giorni fa un'altra mamma che doveva essere ricoverata ha chiesto aiuto. I suoi tre figli sarebbero dovuti rimanere soli a casa. «Non mi ricovero senza di loro», ha detto, ferma sulla sua posizione. È intervenuta la struttura commissariale con altri due medici con le tute di protezione, che agli occhi di un bambino sembrano tute da astronauta. Quando i bambini sono arrivati dalla mamma, infatti, le hanno detto: «Ci hanno portato da te gli alieni».

– g.lo po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'eterna vertenza Una delle ultime proteste dei lavoratori Almamviva, diverse volte a rischio negli ultimi anni

L'ALLARME

Call center ex Alitalia a Palermo fiato sospeso per 570 di Almamviva

di **Gioacchino Amato**

C'è il nome ma anche tanta incertezza. Ita, la nuova compagnia aerea che prenderà il posto (e forse anche il marchio) di Alitalia ha comunicato che la Covisian è l'azienda vincitrice della gara per il call center e l'assistenza clienti. Un servizio svolto per Alitalia da 570 dei 2.300 dipendenti del call center palermitano di Almamviva e da 50 lavoratori a Rende che continuano a non avere certezze sul loro futuro.

La questione riguarda la cosiddetta "clausola sociale" che obbligherebbe la nuova azienda ad assorbire i dipendenti. I sindacati, non appena pubblicato il bando di Ita, avevano lanciato l'allarme: «La clausola non è prevista». Ita, però, in un comunicato aveva smentito. La Covisian, sedi a Palermo in via La Malfa e a Rende, ha già applicato lo scorso anno la clausola per i 253 lavoratori Almamviva che si occupavano di Sky. Un profilo aziendale che farebbe immaginare un passaggio quasi indolore. Ma una nuova nota diramata ieri da Ita non accenna ai lavoratori Almamviva e fa crescere le preoccupazioni parlando di «flessibilità nel gestire la curva dei volumi di telefonate in funzione delle esigenze della compagnia da questa fase iniziale di

Ita si affida a Covisian che già rilevò le attività di assistenza Sky salvando il personale Spunta l'ipotesi di un servizio interno

transizione» ma soprattutto annunciando che «in attesa dell'avvio del servizio, si aprirà un breve periodo di interim durante il quale tale attività verrà svolta per conto di Ita da personale di Alitalia in amministrazione straordinaria». «Siamo molto preoccupati - conferma Emiliano Cammarata della Slc Cgil - avvieremo subito contatti con Ita e Covisian, non capiamo cosa significa questo periodo di gestione interna, se si vuole arrivare a uno scontro fra dipendenti in esubero di Alitalia e Almamviva. Non sappiamo neanche quando chiuderà il call center Alitalia che comunque volerà fino al 15 ottobre. Ci sono troppe incertezze».

E fra le righe della nota, nella quale si annunciano «nuove tecnologie in ambiente Cloud e l'impiego anche dell'intelligenza artificiale» sembra di leggere il rischio che Ita voglia un call center "dimagri-

to" come l'intera compagnia aerea, almeno nel primo periodo. Le segreterie nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil hanno chiesto ai ministri dello Sviluppo Economico e del Lavoro e ai vertici di Ita e Covisian l'immediata convocazione del tavolo per l'applicazione delle clausole sociali: «Non sfugge a nessuno che la partenza del servizio di Ita in assenza di qualsiasi segnale di dialogo costituisce un elemento di grande preoccupazione e disagio. Disagio che, se non considerato, può facilmente portare la situazione a degenerare». Un appello raccolto anche dalla politica: dal presidente della commissione regionale antimafia, Claudio Fava, dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e dall'assessora al Lavoro, Giovanna Marano. La viceministra allo Sviluppo Economico, Alessandra Todde, nella sua recente visita nel capoluogo aveva assicurato «una riapertura del tavolo di confronto al ministero del Lavoro, è una trattativa complicata ma di fronte al numero di lavoratori coinvolti si deve riaprire il confronto». Al call center Almamviva la tensione resta alta, rimangono le grosse commesse Wind, Tim, Trenitalia e del ministero della Salute ma anche per Wind si avvicina un nuovo bando mentre il passaggio da Alitalia a Ita al momento sembra un volo senza radar.

Il retroscena

Contro gli incendi arrivano altri agenti ma sono over 50

di **Claudio Reale**

L'annuncio arriva quando la stagione degli incendi è praticamente finita. Ma soprattutto i 56 agenti che da oggi prenderanno servizio in Sicilia non risolvono il grande problema del Corpo forestale siciliano, l'età media: 36 delle nuove guardie che ieri hanno giurato davanti al presidente della Regione Nello Musumeci hanno più di 50 anni e di fatto andranno a regime soltanto l'anno prossimo, quando di primavera ne sarà passata un'altra. Eppure il governatore li ha accolti con toni entusiastici, con tanto di enfatico discorso alle truppe a Palazzo d'Orléans: «Oggi - afferma - confermiamo la grande attenzione che il governo della Regione pone verso il territorio, rendendo più solido il Corpo forestale che sembrava quasi destinato ad esaurirsi. Invece, siamo convinti che per la nostra Regione sia fondamentale essere dotata di una struttura con personale che conosca e ami la nostra Isola, che tuteli la fauna e la flora e faccia rispettare le leggi».

Le nuove guardie arrivano da altri dipartimenti della Regione, per effetto della selezione interna lanciata nei mesi scorsi per rimpinguare un corpo ad esaurimento: «Non ci fermiamo a questa esperienza - aggiunge Musumeci - ma puntiamo ai concorsi

pubblici per i quali ci stiamo confrontando con il governo nazionale». Il problema è appunto quello: se infatti altri due agenti giureranno nei prossimi giorni e 42 inizieranno il corso di formazione a settembre, anche in questo caso grazie alla selezione interna, il grosso delle immissioni dovrebbe arrivare da un concorso rivolto all'esterno che però è ancora bloccato da un'impugnativa del governo centrale. «I nuovi agenti che entrano in servizio - si consola però l'assessore al Territorio Toto Cordaro - rappresentano nuova linfa per guardare con maggiore fiducia a una nuova stagione della prevenzione e dell'antincendio boschivo. Mesi fa ci siamo confronta-



▲ **Giuramento** La cerimonia di presentazione delle nuove guardie forestali. Con loro, fra gli altri, il presidente della Regione Nello Musumeci e l'assessore Toto Cordaro

ti con una realtà delicata e con la complessità di svolgere i concorsi a causa della pandemia».

Intanto i sindacati protestano per l'allontanamento degli operai forestali dopo l'esaurimento dei fondi stanziati in Finanziaria: nella sola provincia di Palermo 5mila persone sono state licenziate il 20 agosto, a Catania 1.600 andranno via il 30 agosto e fra Enna e Caltanissetta lasceranno in 2.200. «Noi - attacca il segretario generale della Uila nell'Isola, Nino Marino - avevamo denunciato che il servizio forestale in Sicilia, avviato con colpevole ritardo dalla Regione, sarebbe stato interrotto dopo appena poche settimane perché la sua copertura è affidata in Finanziaria a una furbata, a una bugia dalle gambe corte, l'incasso di non meglio precisati fondi europei. Mai come stavolta spiace dover dire che avevamo ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 31 AGOSTO 2021 E FINO A ESAURIMENTO SCORTE.

PROMO AGOSTO

VIENI A TROVARCI IN UNO DEI NOSTRI STORE

SHOP ONLINE:
www.tutticaffechevuoi.com

<p>CIALDE Filtro Carta Ese44</p> <p>€ 0,12₆ Cad.</p>	<p>CIALDE Filtro Carta Ese44</p> <p>€ 0,10₈ Cad.</p>	<p>LAVAZZA A MODO MIO compatibile</p> <p>€ 0,15₉ Cad.</p>	<p>LAVAZZA A MODO MIO compatibile</p> <p>€ 0,14₉ Cad.</p>	<p>LAVAZZA ESPRESSO POINT compatibile</p> <p>€ 0,15₉ Cad.</p>	<p>NESPRESSO compatibile</p> <p>€ 0,14₉ Cad.</p>	<p>NESPRESSO compatibile</p> <p>€ 0,15₉ Cad.</p>
<p>ESSE CAFFÈ originale</p> <p>€ 0,19₈ Cad.</p>	<p>MACCHINA A CAPSULE ESSE CAFFÈ</p> <p>+ 50 Capsule OMAGGIO 49,00 EURO</p>	<p>MACCHINA A CAPSULE BREAK</p> <p>+ 64 Capsule OMAGGIO 59,00 EURO</p>	<p>MACCHINA A CAPSULE LADY</p> <p>27,00* EURO</p> <p>*Promozione valida con l'acquisto di 120 Capsule Macchina € 27 + 120 Capsule € 22 Totale € 49</p>	<p>MACCHINA A CIALDE FROG</p> <p>99,00* EURO</p> <p>*Promozione valida con l'acquisto di 300 Cialde Macchina € 99 + 300 Cialde € 38,50 Totale € 137,50</p>		



2.187

Gli arrivi

Finora sono poco più di duemila i profughi afgani atterrati a Fiumicino, ma si pensa che il nostro paese potrebbe accoglierne fino a 5mila.

Intervista al sindaco di Bologna

Merola “Accoglienza, chi respinge i profughi è antipatriottico”

di **Andrea Chiarini**

BOLOGNA – Pronto a fare la propria parte, a patto che lo faccia anche l'Europa. Sulle quote di profughi afgani da accogliere in ogni Paese. Per Virginio Merola, sindaco di Bologna al secondo mandato, in scadenza tra poco meno di un mese, non c'è tempo per pensare al dopo: l'oggi è l'ennesima emergenza umanitaria che Bologna e l'Emilia-Romagna si preparano ad affrontare. Ecco come.

Sindaco, come vi state organizzando in questa prima fase di accoglienza?

«Ai tre nuclei familiari già presenti in regione, si sono aggiunte da due giorni altre 19 famiglie, in tutto sono un centinaio di persone, numeri, come si può vedere gestibili, almeno per ora. Si tratta di persone che hanno collaborato con noi in Afghanistan e che era necessario mettere subito in salvo per ovvie ragioni».

Fin qui i ponti aerei, cioè un flusso come lei stesso dice di numeri bassi e quindi programmabili, ma la vera emergenza si potrà misurare soltanto tra qualche mese, quando la fuga dal regime dei talebani sarà di massa, magari attraverso la rotta dei Balcani. Come pensa si potrà arginare?

«Intanto va detto che siamo in contatto continuo con la prefettura di Bologna e la Regione Emilia-Romagna, certo non saremo mai pronti del tutto a una simile catastrofe umanitaria, ma non è la prima volta che la nostra realtà si fa carico di emergenze legate all'immigrazione. Abbiamo una lunga tradizione di accoglienza diffusa sul nostro territorio, se si considera la realtà metropolitana bolognese, su 55 Comuni, 53 hanno sempre dato disponibilità a collaborare».

Non basterà la buona volontà stavolta.

«Infatti, no. Occorre fissare con chiarezza le quote per ciascun Paese e su questo l'Europa si gioca tutta la sua credibilità. Bene la spinta del premier Draghi per un G20 straordinario, perché bisogna coinvolgere anche Cina e Russia. I tempi sono stretti, servono risposte e assunzioni di responsabilità».

Ma si rischia già di andare in ordine sparso: la Grecia alza i



▲ **Virginio Merola**
66 anni, Pd

“
Occorre fissare con chiarezza le quote per ciascun Paese e su questo l'Europa si gioca tutta la sua credibilità”

Il tessuto economico emiliano può dare risposte, una azienda di smaltimento rifiuti ha già assunto il primo rifugiato



muri, per non parlare del presidente turco Erdogan che detta alla Ue le sue condizioni.

«Per questi motivi ritengo sia arrivato il momento di superare le decisioni prese all'unanimità. Una grande democrazia sovranazionale deve votare a maggioranza, solo così può diventare una realtà funzionante e

credibile».

Ma questa emergenza pone scelte immediate. Comuni e Regioni si troveranno di fronte a una migrazione non più di passaggio, i profughi che arriveranno nel nostro Paese lo faranno per restare, e questo apre nuove sfide: trovar loro una casa, un lavoro...

▲ **Al confine**

Gli afgani in fuga dal loro paese con tutte le loro cose al confine con il Pakistan

«Per questo ho parlato di accoglienza diffusa, proprio per evitare di concentrare i profughi in poche aree, in strutture isolate. Ma questo richiede uno sforzo finanziario, servono risorse anche dal governo. Un passo alla volta. La strada da seguire è quella di potenziare il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Gli Sprar. Un modello che affianchi l'accoglienza alla vera integrazione, a partire dai servizi come quelli scolastici per i più piccoli».

E il lavoro?

«Il tessuto economico emiliano può dare risposte, proprio in questi giorni ho parlato col titolare di un'azienda bolognese che si occupa dello smaltimento di rifiuti elettronici, mi ha detto di aver assunto un giovane profugo afgano richiedente asilo. Lo ha fatto perché spera che altri imprenditori seguano il suo esempio. È una goccia. Ma è anche la conferma che questa regione sa reagire di fronte alle emergenze e fare sistema».

C'è una linea di pensiero che afferma che con i talebani bisogna parlarci. Che ne pensa?

«Trattare è un obbligo per aiutare le persone. Ma trattare non significa cedere sui diritti umani».

E la scelta degli Usa di “abbandonare il campo” in questo momento?

«Siamo stati lì vent'anni, il vero fallimento, che è di tutti, è quello di non essere riusciti a salvaguardare i diritti di quella popolazione, a cominciare dalla libertà delle donne afgane. Questa è la questione irrisolta. Dire che, come sostiene il presidente Biden, la missione americana era solo quella di combattere il terrorismo, a me pare una ipocrisia».

Con l'arrivo dei profughi anche la destra italiana ha già alzato politicamente le barricate, questo dibattito rischia di rallentare, secondo lei, l'accoglienza?

«La destra non voleva l'euro, non voleva l'Europa, non voleva il rigore contro la pandemia. La destra italiana parla di Patria ma è antipatriottica. La sinistra dia battaglia a partire dallo Ius soli. E torni a farsi sentire, a scendere in piazza».

La ginecologa di Herat, arrivata a Milano con i suoi 4 figli, lavorava alla Fondazione Veronesi

“Noi obbligati a ricominciare, il mio cuore è lacerato”

“Ringrazio l'Italia per il calore che ci dà, ma penso ai miei, alle donne che curavo”

di **Zita Dazzi**

MILANO – Si è lasciata tutto alle spalle. La casa, il lavoro, la madre, due sorelle, tre fratelli. E ora pensa al futuro che dovrà costruirsi in Italia, lontana dalla sua terra, da tutto quello che aveva e a cui teneva. F.R., 40 anni, ginecologa afgana, lavorava ad Herat, in un centro della Fondazione Umberto Veronesi per la prevenzione dei tumori al seno. È arrivata a

Milano venerdì scorso, dopo un volo da Kabul, assieme ad altre sette dottoresse della Fondazione, scappate come lei assieme a mariti e figli, per sfuggire alla cattura da parte dei talebani. F.R. ha quattro bambini dai dieci anni ai dieci mesi, uno di loro è affetto da distrofia muscolare.

«Siamo molto stanchi e preoccupati per i nostri cari rimasti in Afghanistan, ma siamo anche molto grati all'Italia che ci ha accolti. Dovrò ricominciare tutto da capo qui – racconta la dottoressa arrivata a Milano – Sono felice di essere stata accolta, del calore che sento attorno a me, ai miei quattro bambini e a mio marito. Ma penso al futuro e mi domando, come faremo?».

Appena sbarcate a Milano, le otto

dottoresse e i loro parenti sono stati accolti in un Covid Hotel gestito da Ats Milano. I servizi sociali del Comune, in collaborazione con la Caritas altri centri del terzo settore, si sono subito messi in moto per aiutare le famiglie. «Siamo partiti solo con i vestiti che avevamo addosso. Ho chiuso la porta di casa e siamo usciti senza nemmeno una valigia. Qui per fortuna c'è una solidarietà enorme nei nostri confronti. Ci stanno portando tutto quello di cui abbiamo bisogno, dai vestiti ai giochi per i bambini. Siamo seguiti in modo amorevole, tutto questo affetto ci conforta».

Ovviamente con la testa, F.R. è ancora in patria, dove ha lasciato la sua bella casa e i suoi affetti più preziosi. «Sento tutti i giorni una delle

mie sorelle che come me lavorava per un'organizzazione internazionale che ha dovuto chiudere tutto in fretta e furia. È nascosta in casa, ha dovuto smettere di lavorare, ha paura, vorrebbe fuggire, come ho fatto io. Ma non riesce. Non mi fa dormire la notte pensare a lei che è intrappolata, a mia madre che rivede quello che ha già vissuto vent'anni fa. E io non posso fare niente per aiutarli, non trovo le parole per spiegare il senso di impotenza, il dolore che si vive nella nostra condizione. Esuli da un giorno all'altro, spogliati di tutto, obbligati ripartire da zero, in un mondo nuovo, sapendo che niente sarà più come prima. Anche le donne che io seguivo sono rimaste senza cure, saranno anche loro bar-

ricate in casa. Il mio cuore è lacerato». A vigilare sulla ginecologa e sulle sue colleghe c'è la coordinatrice di Fondazione Veronesi, Monica Ramaioli, che è rimasta accanto a queste famiglie dal loro arrivo, occupandosi di tutte le pratiche burocratiche, delle necessità di ciascuno, persino dei bambini che soffrono a modo loro questa situazione. «I miei figli sono sconvolti – spiega F.R. – Quelli più grandi mi continuano a chiedere della nonna, degli zii, dei cugini, di quando torneremo a casa. Io cerco di rassicurarli, ma è difficile negare la verità, raccontare che torneremo a casa, prima o poi. Questo ormai, anche a me sembra molto difficile. Abbiamo dato l'addio al nostro passato».

MAGGIORANZA AGITATA

Salvini all'attacco di Lamorgese "Va cambiata" Ma cede su Durigon

Botta e risposta con Letta al Meeting di Rimini, vacilla la difesa di partito sul sottosegretario con nostalgia mussoliniana: "Parlerò con lui"

dalla nostra inviata
Conchita Sannino

RIMINI – È il dibattito che darà il film – simbolo dell'estate politica al tempo di Draghi. Liscia in superficie, molto mossa sotto. Anche se, per una mattina d'agosto, pare quasi un giorno "buono". Niente clava, solo fioretto e rispettoso dissenso al festival dell'"amicizia tra i leader", come qualche veterano ribattezza ironico la kermesse di Ci di Rimini. Ma a tenere banco, prima e dopo, restano le fratture tra Salvini e Letta sui casi Lamorgese e Durigon.

Per quasi due ore e mezza, e in rigoroso ordine alfabetico, i vertici di M5S, del Pd, di Fdi, Iv, Lega e Fi convergono – o si dividono – su Afghanistan e profughi, Green pass e delocalizzazioni, Pnrr e famiglia, l'unica leader collegata da remoto è Giorgia Meloni. Centocinquanta minuti che sono anche un micro-sondaggio sui temi che più accendono la platea. Tipo: il reddito di cittadinanza che «è stato devastante per tante imprese» (tre ovazioni), o «la magistratura che «ti mette dentro per una firma» (scroscianti applausi). Il palco riserva comunque uno scambio *old style* che il pubblico apprezza. Ma il back-

stage dell'incontro, con la sua realtà, non promette nulla di buono, sulle prime. Le scintille tra Salvini e Letta cominciano ben prima che si accendano le luci in Auditorium. Il capo della Lega mette piede in Fiera e dice ai microfoni che vuole fuori la ministra Lamorgese. «Sarà necessario un cambio: non si sa cosa abbia fatto in otto mesi, tra morti nel Mediterraneo e rave party». Poi ecco il segretario dem, per il quale Durigon, il sottosegretario leghista che voleva cancellare i nomi di Falcone e Borsellino dal Parco di Latina «è incompatibile col governo», tornerà a casa «con la mozione di sfiducia». E Salvi-



Tutti i leader a confronto, il pubblico di Ci applaude Meloni sulla necessità di partiti "pesanti"

ni per la prima volta si esprime così sul caso: «Ho fiducia in lui, parlerò io con Claudio». Parole che testimoniano come la difesa del capo stia cedendo. Intanto Tajani, numero due di Fi, li segue a pochi metri serafico: «Per noi non si dimette nessuno, pensiamo a lavorare», Rosato presidente di Iv accenna mezzo sorriso, «Quale crisi, dobbiamo spendere 50 milioni al giorno fino al 2026 non so se mi spiego», e Conte intanto si scusa al telefono perché un ingorgo in autostrada lo costringe a segnare con lieve ritardo la prima volta in casa ciellini, dove è sempre Maurizio Lupi a

Conti | Mutui | Prestiti | Assicurazioni | Investimenti | Previdenza

SONO IN BANCA OGNI VOLTA CHE VOGLIO.

CON L'APP INTESA SANPAOLO MOBILE IL TUO STILE È DIGITALE

Gestire al meglio conti e spese, una navigazione ancora più intuitiva e nuovi servizi per semplificare le tue operazioni. Questa è la nuova **app Intesa Sanpaolo Mobile**, a disposizione di tutti i nostri clienti, anche quelli che provengono da UBI Banca.



Scopri di più su:
[intesasanpaolo.com](https://www.intesasanpaolo.com)



Scarica l'app

INTESA  SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per operare tramite internet banking e APP è necessario essere titolari dei servizi a distanza della Banca. Per le condizioni contrattuali dei prodotti citati leggi i Fogli Informativi e la Guida ai Servizi disponibili nelle filiali e sul sito [internet.intesasanpaolo.com](https://www.intesasanpaolo.com)



📍 Rimini
Da sinistra: Ettore Rosato (Iv), Antonio Conte (5S), Antonio Tajani, (FI), Enrico Letta (pd), Matteo Salvini (Lega) e Maurizio Lupi. Sullo sfondo Giorgia Meloni (Fdl)

tessere rapporti e insistere sul tema «Formazione e famiglie».

Centrale resta Kabul. Letta prende a «modello italiano la bellissima immagine del nostro console che solleva un bambino dalla folla», chiede corridoi umanitari e «di spostare assolutamente il termine del 31 agosto per l'evacuazione», tirandosi dietro Salvini. Che gioca a spiazzare. Perché se il Capitano ribadisce il «no all'obbligo vaccinale», d'altro canto apre «agli amici con cui siamo al governo, Letta Conte Rosato e Tajani, vediamo di trovare i punti che uniscono», mentre punzecchia solo il leader 5S. «A differenza del professor Conte, non parlerei mai con i terroristi islamici – sibila il Capitano – e non penso che uno valga uno, in politica niente sorteggiati».

Conte non raccoglie, torna amaro sull'Afghanistan: «Sono stato attaccato da tanti "premi Nobel di geopolitica", invece fa bene Draghi a chiedere l'allargamento del G20 a Cina e Russia». Poi «rivendica il ruolo svolto dal Movimento nella credibilità della nuova Repubblica», invoca «una politica col sorriso», chiede «un Paese senza Irap». Ed è subito benedetto da Forza Italia. «Sì, Conte, ma senza sostituire l'Irap con un'altra tassa», chiede Tajani. Che lancia la sua filippica contro i No vax. «Possono dire tutte quelle sciocchezze perché milioni di italiani si sono vaccinati», dice l'ex presidente dell'europarlamento.

Il primo degli applausi più robusti, però, lo incassa Giorgia Meloni: non quando lancia i distinguo sui corridoi umanitari («Non sono la soluzione: si parla solo di profughi ma non del terrorismo»), ma quando invoca: «I partiti o sono pesanti o non sono, o hanno donne uomini impegno e sedi sul territorio, tra i cittadini. Oppure sono esercizi digitali». Analoga ovazione quando lei, e solo più tardi Salvini, lancia i suoi affondi su deserto democratico: «Trovo incredibile che l'Europa, che non fa più figli, non abbia previsto la priorità del sostegno alle coppie». Letta chiede «a Draghi un grande patto sociale con i corpi intermedi, come Ciampi nel '93». Conte condivide, e raccoglie rispetto e persino qualche selfie, (da Ivo, «comunista senza casa») per il coraggio di una posizione non omogenea al popolo di Cl.

A Giorgio Vittadini, patron della Fondazione Sussidiarietà, piace pensare che l'esperimento rilanci «il ruolo dei partiti: non la persona sola al comando, non la rincorsa a sondaggi e blog». Oggi, per la chiusura, arriva il ministro Giorgetti. Che dirà la sua sul nodo delocalizzazioni e Dl Orlando-Todde. E chissà se sarà ancora un giorno «buono».

“

La ministra dell'Interno non si sa cosa abbia fatto in otto mesi, tra morti in mare e rave party

MATTEO SALVINI
LEADER LEGA

Sono contento che Salvini abbia dichiarato di voler rivedere la posizione di Durigon

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE M5S

”

Il retroscena

Il sacrificio del fedelissimo dopo il pressing di Draghi

di Tommaso Ciriaco e Emanuele Lauria

ROMA – Con il silenzioso dissenso dei big del partito, e soprattutto sotto il garbato pressing di Palazzo Chigi, Matteo Salvini alla fine allenta la presa. Abbassa lo scudo della difesa a oltranza di Claudio Durigon, il sottogretario che vuole ripristinare la vecchia intestazione ad Arnaldo Mussolini del parco di Latina che oggi porta il nome di Falcone e Borsellino, e al meeting di Rimini dice una cosa chiara. Apre a una verifica sul futuro di Durigon «per il bene del partito e del governo». Il che non significa affatto togliergli la fiducia personale, piuttosto fare con lui un ragionamento che è figlio di una questione di opportunità sempre più evidente. Da tre settimane l'esecutivo Draghi è al centro di polemiche, rimbaltate anche all'estero, per un'improvvisa dichiarazione di un suo esponente che per molti – non solo per il centrosinistra – rientra negli estremi dell'apologia del fascismo. Qualcosa è cambiata nelle ultime ore, a cavallo degli incontri che Mario Draghi ha voluto lunedì prima con Salvini e poi con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Nessuna dichiarazione ufficiale, anzi dalle parti è arrivata una smentita del fatto che si sia parlato di Durigon, ma fatto è che in un clima di massimo discrezione il premier ha lasciato intendere al leader leghista che a questo punto la soluzione più utile è un'uscita di scena del sottosegretario all'Economia. Il presidente del Consiglio ha concesso formalmente a Salvini facoltà di scelta.

Ma in realtà da scegliere c'è solo la modalità di un commiato di Durigon, considerato appunto ineludibile. Ecco perché, dopo le dichiarazioni mattutine del numero uno di via Bellerio, fonti leghiste fino a sera hanno fatto trapezare che Salvini non molla il suo fedelissimo, «ma il tema è se Durigon ha ancora voglia di prendere calci». Le dimissioni sono uno spettro più che consistente, che eviterebbe le lacerazioni della maggioranza e il clamore mediatico di un voto alla mozione di censura già annunciata da Pd, M5S e Leu. Tutto è possibile, nel mondo salviniano, ma davvero l'addio di Durigon sembra questione di giorni, se non di ore.

Anche perché Salvini, negli ultimi tempi, ha dovuto constatare ancora una volta l'ostilità della frangia territoriale, nordista, della Lega, che vede in Durigon una sorta di alieno. Ai più non è sfuggito che esponenti di spicco del partito come Giorgetti, Luca Zaia

Per il premier è opportuno un passo indietro di Durigon e il leader leghista è rimasto solo anche nel suo partito

▼ **Il saluto**
Matteo Salvini saluta Giuseppe Conte al suo arrivo sul palco del confronto al Meeting di Cl



e Massimiliano Fedriga non abbiano speso una sola parola a favore dell'ex potente sindacalista Ugl di Latina con nostalgie mussoliniane. «Il problema è che personaggi come questi pongono un serio problema identitario al nostro partito», ragiona un primatore del Carroccio. Anche la vicenda Durigon, insomma, disegna i contorni di un movimento spaccato a metà, nella lunga attesa di un *redde rationem* al proprio interno. Salvini in ogni caso tenta un improbabile scambio di cortesie, chiedendo adesso esplicitamente la sostituzione della in-visa ministra dell'interno Luciana Lamorgese. Ma, specie in uno scenario di emergenza internazionale come l'attuale, Draghi non ha alcuna intenzione di rimpiazzare una pedina fondamentale del suo esecutivo. Così il senatore milanese, pur applaudito dalla platea ciellina di Rimini, da ieri vede davanti a sé un vicolo cieco: la propaganda contro gli sbarchi, che poggia su dati oggettivamente in aumento, è destinata a infrangersi su un atto parlamentare che la Lega non potrà mai sostenere, ovvero la mozione di sfiducia a Lamorgese annunciata da Giorgia Meloni.

Il leader del Carroccio rischia di ritrovarsi, in altre parole, nella poco invidiabile condizione di non poter difendere l'amico sottosegretario e di non poter abbattere la "nemica" che siede al Viminale. Un *cul de sac* che sarebbe, per il Capitano, il mesto traguardo del viaggio estivo a caccia di consensi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'assessore della giunta regionale veneta

Marcato "La Lega è antifascista e non intitola parchi ai Mussolini"

di Concetto Vecchio

Assessore Roberto Marcato, il leghista più votato della giunta Zaia, lei è un idolo della sinistra dopo il suo post su Gino Strada.

«Veramente mi chiamano bulldog. Non sono diventato di colpo bolscevico. Ma un violento è un violento e non ne posso più delle offese sui social».

Com'è andata?

«Avevo pubblicato sulla mia pagina Facebook da 140mila follower un post dove si ricordava che Gino Strada aveva scelto Venezia come sua città di residenza. #GinoStrada #13 agosto, avevo aggiunto. Sono iniziati a piovere insulti, offese irriveribili».

E lei?

«Ho fatto un altro post, scrivendo: «Trovo intollerabile la mancanza di pietà cristiana di fronte alla morte di una persona. Odio la sinistra quando ride di un avversario morto, ma non sopporto nemmeno il livore di alcuni di voi. Cambiate pagina, se

non vi va bene».

La reazione?

«Gli insulti sono aumentati. Gli ultrà del Padova hanno esposto uno striscione sul muro dello stadio contro di me».

Lei è antifascista?

«Sì, e anche la Lega lo è».

È stupito per gli insulti?

«Gino Strada non la pensava come me su tante cose, ma riconosco il valore della sua persona: è stato un grande protagonista del nostro tempo. E a chi non lo vuole capire dico: non avete la verità in tasca. Nessuno ce l'ha».

Cosa ha capito?

«Che la mediocrità non è né di destra né di sinistra. È mediocrità e basta. I social possono essere molto pericolosi. Non è vero che sono la vecchia agorà, quella aveva delle regole».

È un problema che riguarda anche la sinistra?

«Sì, anche quelli che augurano la morte a Salvini. È tutta gente che se la incontri per strada non ha il coraggio di rivolgergli la parola...»

“



▲ **Roberto Marcato**

Può cambiare il consenso ma non la natura del partito. Il mio post su Strada? Idee diverse ma uomo di valore

”

Anche perché lei ha un fisico da maciste.

«E in più dicono che abbia una certa somiglianza con lui...»

Il Duce?

«Sì. (Ride). Sono entrato nella Lega nel 1992, a 24 anni. Era un partito rivoluzionario, questo mi piaceva. Ma era anche antifascista. Sull'immigrazione e sicurezza io sono intransigente, ma questo non fa di me uno di destra».

La Lega non punta a rappresentare la nuova destra?

«È chiaro che se passi dal 3,9 al 40 per cento, com'è accaduto fino a due anni fa, pescando in aree molto diverse dai nostri insediamenti storici, cambi un po' natura. Ma non è mutato il partito, è mutato il consenso. La Lega è un grande partito popolare, molto più complesso di come viene descritto».

Durigon si dovrebbe dimettere?

«Non è il mio ruolo doverlo dire. Certo non mi sembra una gran idea pensare di assegnare un parco al fratello sfigato del Duce».

Dagli aiuti di stato al regime dei prezzi di trasferimento, non mancano le criticità operative

Fondo perduto, rischio scivolate

Dichiarazioni entro il 10 settembre. Ma quadro contorto

DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

Tempi stretti e alcune criticità per ricontrollare i modelli dichiarativi di coloro che intendono accedere al contributo perequativo. Resta infatti ferma la scadenza del 10 settembre prossimo per l'invio delle dichiarazioni di coloro che vorranno avvalersi di tale beneficio, le cui modalità operative non sono ad oggi ancora note.

Il contributo perequativo. Resta ferma la scadenza del 10 settembre 2021 per l'invio del modello unico dei contribuenti che intendono accedere al contributo perequativo, come stabilito dall'art. 1 co. 24 del dl 34/2021. Si è già sottolineato (si veda *ItaliaOggi* del 10 agosto scorso) come tale termine risulti eccessivamente penalizzante in ottica di predisposizione di un modello dichiarativo riferito ad un periodo d'imposta (il 2020) che presenta alcune peculiarità. L'anticipazione di due mesi rispetto alla scadenza ordinaria (prevista per i soggetti con esercizio «solare» al 30 novembre 2021) rischia di far commettere alcuni errori compilativi le cui conseguenze potrebbero essere significative. Di seguito si segnalano alcuni aspetti sui quali occorre prestare particolare attenzione.

Gli aiuti di Stato. Tra le particolarità del 2020 spicca per importanza il tema relativo agli aiuti di Stato ricevuti dai contribuenti e che devono essere portati in dichiarazione: il quadro è tutt'altro che lineare, in ragione anche dei diversi interventi normativi e di prassi che si sono succeduti nel tempo. Con riferimento ai primi, bisogna ricordare l'abrogazione del secondo comma dell'art. 10-bis del dl n. 137/2020 avvenuto mediante la conversione in legge del dl 73/2021. Questa modifica consistente nel fatto che la non concorrenza alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini Irap per contributi e indennità Covid erogati sotto qualsiasi forma non è più subordinata al rispetto di limiti e condizioni stabilite dal framework europeo per il quadro temporaneo aiuti di stato, ha anche conseguenze dichiarative, come ricordato dalle avvertenze che l'agenzia delle entrate ha diffuso lo scorso 27 luglio. In queste note si evidenzia come non sia più necessario procedere alla

compilazione del quadro aiuti di stato per segnalare questa «non concorrenza» con l'indicazione dei codici «24» e «8» rispettivamente nel modello redditi e Irap: ciò potrebbe comportare per il contribuente, una revisione del modello già predisposto in bozza e non ancora inviato alla data di diffusione della nota (qualora invece già inviato, alla data del 27

luglio, il dichiarativo compilato secondo le originarie istruzioni che divergono dalla nota, è comunque valido).

Il regime premiale per i prezzi di trasferimento. Un'altra questione

che alcuni contribuenti facenti parte di un gruppo devono affrontare è quella relativa alla manifestazione dell'opzione (attraverso la barratura dell'oppo-

sita casella nel modello unico) del regime premiale per i prezzi di trasferimento di cui all'art. 1 co. 6 e l'art. 2-ter co. 4 del dlgs n. 471/97.

In questo caso, come previsto dal provvedimento del direttore delle Entrate prot. 0360494 del 23 novembre 2020, sarà altresì necessario apporre sulla documentazione a supporto dell'opzione esercitata (master file e country file) la firma elettronica del legale rappresentante o di un suo delegato con marca temporale entro il termine di presentazione della dichiarazione (punto 5.1.2. del provvedimento): ciò significa che l'adozione del regime premiale per i prezzi di trasferimento per coloro che intendono accedere al contributo perequativo, dovrà avvenire entro il prossimo 10 settembre, con una notevole contrazione della tempistica per la preparazione e la chiusura di tutta la documentazione richiesta dalla normativa e dal provvedimento.

La dichiarazione integrativa. Oltre a tali questioni, vi è da

segnalare come la scadenza anticipata al 10 settembre per accedere al contributo perequativo, mal si coordina con la generalizzata possibilità di presentazione della dichiarazione integrativa normativamente prevista dall'art. 2 co. 8 del dpr n. 322/1998: potrebbe infatti darsi il caso di un contribuente che, proprio per accedere al contributo perequativo, presenti la propria dichiarazione entro il prossimo 10 settembre, salvo successivamente accorgersi della necessità di procedere ad una correzione della stessa, mediante integrazione, comunque consentita sempre dalla norma appena citata. Al momento e in assenza delle modalità operative previste per l'accesso al contributo, si ritiene che la dispo-

sizione sulle dichiarazioni integrative, proprio perché è di carattere generale, abbia prevalenza su quella particolare dell'art. 1 del

dl n. 73/2021 e pertanto, qualora gli elementi oggetto di integrazione non mutino il risultato fiscale del periodo d'imposta relativo alla dichiarazione per il 2020, ma riguardino altri elementi (sicuramente di ca-

attere informativo, ma anche di altro tipo, per esempio ammontare degli account versati a valere sul periodo d'imposta in questione), ciò non precluda comunque (e in presenza di tutte le altre condizioni richieste) l'accesso al contributo, mantenendo anche validità per la dichiarazione integrativa successivamente presentata.

— © Riproduzione riservata —

In assenza delle modalità operative previste per l'accesso al contributo, si ritiene che le dichiarazioni integrative non precludano comunque l'operazione

L'anticipazione di due mesi rispetto alla scadenza ordinaria rischia di far commettere alcuni errori compilativi le cui conseguenze potrebbero essere significative

BREVI

Con la risoluzione n. 55 del 23/8/2021, l'Agenzia delle entrate ha proceduto alla «Istituzione del codice tributo per l'utilizzo in compensazione, tramite modello F24, del credito d'imposta spettante in relazione agli sconti praticati dai rivenditori in favore degli utenti finali per l'acquisto di nuovo apparecchio televisivo – Decreto interministeriale del 5 luglio 2021» (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Con sentenza n. 5702 del 2 agosto 2021, il Consiglio di stato ha confermato la legittimità dell'art. 5 c. 1 della delibera Agcom 348/18/CONS in materia di diritto di libera scelta del modum per l'accesso ad internet. Lo studio Caiazzo Donini Pappalardo & Associati, con il socio avvocato Rino Caiazzo, ha assistito con successo l'associazione di categoria Aires, intervenuta a difesa della delibera.

Un gruppo di giudici di commissioni tributarie provinciali (L'Aquila, Catania, Enna, Reggio Emilia, Messina, Piacenza) e delle Ctr Abruzzo e Sicilia hanno inviato nelle settimane scorse una lettera a Giacinto della Cananea, presidente della commissione interministeriale per la riforma della giustizia tributaria. Nel mirino l'ipotesi per i giudici in servizio di un concorso per titoli ed esami, con riserva di una certa quota. «Riteniamo dif-

ficile, se non improbabile, che giudici tributari avanti negli anni e con decenni di attività professionale alle spalle (numerossissimi hanno tra i sessanta e i sessantacinque anni) possano essere disponibili ad essere sottoposti ad ulteriori esami. Quindi, quella previsione del concorso per titoli ed esami si traduce in una sostanziale esclusione dai nuovi organismi di circa 450/500 giudici tributari di provenienza professionale», si osserva nella lettera proponendo per i giudici tributari in servizio un concorso per soli titoli.

«Tra una settimana decade il blocco dell'invio delle cartelle esattoriali. Parliamo di circa sessanta milioni di lettere che l'Agenzia delle entrate invierà ai contribuenti, dando l'ultimo colpo di grazia a milioni di autonomi e partite iva già messi in ginocchio per la crisi dovuta alla pandemia». Così in una nota Eugenio Filograna, presidente del movimento Autonomi e partite Iva. Che chiede «di varare un vero condono equitativo, cioè la congiunzione tra il risanamento del bilancio dello Stato, che conta mille miliardi di crediti non riscuotibili, e un condono tombale equitativo al 30%, che coinvolge i terzi attraverso la cessione del credito inesigibile dello Stato, in cambio di un credito d'imposta tre volte più grande dell'acquisto effettuato».

— © Riproduzione riservata —

Putin vuole il 15% di ritenuta su scambi

Russia, è guerra (fiscale) a Berna

La Russia dichiara guerra fiscale alla Svizzera. In corso la revisione del trattato fiscale bilaterale tra i due paesi che applicherà una ritenuta del 15% sui flussi finanziari in uscita da Mosca verso Berna. Anche Singapore ed Hong Kong nel mirino del Cremlino. Già dall'anno scorso la Russia aveva iniziato a negoziare i trattati bilaterali con i paradisi Ue, come Lussemburgo, Cipro e Malta (si veda *ItaliaOggi* del 19 agosto 2020). Ma l'obiettivo è coprire con ritenute il 90% dei centri finanziari offshore, ha detto il direttore del dipartimento di cooperazione economica del ministero degli esteri russo Dmitry Biričevsky in un'intervista con l'agenzia nazionale Sputnik. «Stiamo negoziando con diverse nazioni. Il ministero delle finanze russo è direttamente coinvolto in questo lavoro. È in corso una proposta di revisione dell'accordo bilaterale con la Svizzera. Il ministero delle finanze non esclude di invitare Hong Kong e Singapore a rivedere i relativi accordi bilaterali. Secondo le stime degli esperti, questo potrebbe coprire circa il 90% dei cosiddetti paesi-transito», ha detto Biričevsky. A marzo 2020, il presidente russo Vladimir Putin aveva incaricato il governo di rivedere le convenzioni con i paesi che applicano una tassazione inferiore a quella della Federazione e che i redditi da dividendi e interessi trasferiti verso l'estero siano soggetti a una ritenuta del 15% al fine di combattere l'uscita dei capitali. Da qui la necessità di un'ampia revisione delle Convenzioni contro le doppie imposizioni in vigore con gli stati terzi. Fino ad oggi sono stati rivisti gli accordi con Cipro, Malta e Lussemburgo, mentre i Paesi Bassi hanno confermato all'inizio di quest'estate di aver ricevuto la notifica di denuncia dalla Russia. A seguito di uno stallo nei negoziati, Mosca ha dichiarato di ritirarsi dall'accordo fiscale in vigore tra i due paesi, siglato nel 1996.



Il presidente russo, Vladimir Putin

Matteo Rizzi

— © Riproduzione riservata —

Gli accertamenti dell'Istituto riguardano i mancati versamenti alla gestione separata

Professionisti nel mirino Inps

Richiesti contributi omessi (e sanzioni) sui redditi 2015

DI DANIELE CIRIOLI

Accertamenti contributivi in arrivo ai professionisti. L'Inps, infatti, ha concluso la verifica delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2016 (modello Unico/PF per l'anno 2015), ottenendo i nominativi di quanti hanno dichiarato redditi professionali, ma non hanno compilato il quadro «RR» della contribuzione dovuta alla gestione separata, né versato contributi. A spiegarlo è lo stesso istituto di previdenza nel messaggio n. 2903/2021. A questi soggetti, l'Inps sta inviando la richiesta di pagamento dei contributi omessi più sanzioni (al 30%). L'appuntamento appare critico soprattutto per ingegneri e avvocati, perché negli anni 2015/2016 potevano ritenersi esclusi dall'obbligo di contribuzione alla gestione separata Inps in quanto iscritti ad Albo, ma successivamente la giurisprudenza ha statuito l'opposto: l'obbligo d'iscrizione e contribu-

zione alla gestione separata, ricorre quando non si contribuisce alla cassa professionale.

Operazione Poseidone. L'Inps, in pratica, ha concluso la c.d. «operazione Poseidone» che, per l'anno d'imposta 2015, ha passato al setaccio ed accertato le omissioni contributive dei soggetti iscritti alla gestione separata in qualità di liberi professionisti. Un'operazione che si ripete da anni, a partire dal 2010, finalizzata a contestare, all'esito dell'incrocio delle banche dati Inps con le informazioni in possesso dell'Agenzia delle entrate, la mancata contribuzione alla citata gestione separata da parte

di soggetti che dichiarano redditi da attività di arti e professioni. In sostanza l'Inps verifica la natura del reddito e la mancata contribuzione presso le casse professionali, quindi procede all'invio degli avvisi di accertamento.

Anno 2015. Gli ultimi controlli riguardano il periodo d'imposta 2015. L'Inps spiega di avere completato le operazioni di elaborazione e invio delle comunicazioni di debito a seguito delle estrazioni dei dati fiscali dei soggetti che hanno dichiarato redditi derivanti da arti e professioni nel modello Unico/PF (persone fisiche) 2016 (appunto relativo all'anno d'imposta 2015) e per i

quali non risulta presente la compilazione del quadro «RR» (Sez. II) della dichiarazione dei redditi, né risulta effettuato alcun versamento di contribuzione obbligatoria sugli stessi redditi. Come per gli anni passati sono interessati i soggetti che hanno indicato reddito nei quadri RE-LM della dichiarazione dei redditi o RH nell'ipotesi di associazione tra professionisti o società semplice. A tali soggetti l'Inps sta inviando una comunicazione d'iscrizione alla gestione separata (se non è stata mai fatta), con la quantificazione anche della contribuzione omessa comprensiva di sanzioni calcolate in

base all'art. 116, comma 8, lett. b, della legge 388/2000, cioè come «evasione» (30% fino al tetto pari al 60% della contribuzione omessa).

La giurisprudenza. Infine, l'Inps dà un avvertimento: le contestazioni basate sul fatto che il mancato versamento di contribuzione (né alla gestione separata e neppure alla cassa professionale) sia dovuto al fatto che, per l'esercizio dell'attività, sia obbligatoria l'iscrizione all'Albo ma non sia altrettanto obbligatorio versare i contributi alla relativa cassa professionale (ad esempio, insegnante che prende anche incarichi da avvocato o di altre professioni), verranno esaminate alla luce della giurisprudenza. Il riferimento è alle recenti sentenze della Corte di cassazione, nelle quali è stato affermato l'obbligo d'iscrizione alla gestione separata Inps in assenza di contribuzione alla relativa cassa professionale (sentenze n. 30344/2017, n. 30345/2017, n. 1172/2018, n. 2282/2018 e n. 1643/2018).

—● Riproduzione riservata —

BREVI

E' attivo da ieri il servizio web dell'Inpgi per l'invio in modalità telematica della domanda di esonero contributivo per i giornalisti iscritti alla Gestione separata che possono beneficiare dello sconto sui versamenti dovuti nel 2021, fino a 3.000 euro. Le domande devono essere inviate attraverso la propria area riservata sul sito dell'ente di previdenza (www.inpgi.it) «fino alla data del 31 ottobre 2021 e non sono soggette ad alcun ordine cronologico di priorità» poiché se il totale delle richieste dovesse superare l'ammontare delle risorse stanziato dal governo, saranno ricalcolati gli importi spettanti.

Si svolgeranno il 6 e 7 ottobre a Roma, presso il Palazzo dei Congressi, gli Stati Generali della professione organizzati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. A causa dell'emergenza sanitaria potranno prendervi parte in presenza solo il presidente in carica o, al suo posto, un consigliere dell'ordine territoriale, oltre agli eventuali candidati presidenti delle liste depositate in vista del rinnovo degli organi di categoria l'11 e il 12 ottobre. Iscrizioni al link <https://eventi.commercialisti.it/>.

—● Riproduzione riservata —

PAGAMENTI

A settembre pensioni in anticipo

Pensioni in anticipo a settembre. Il pagamento presso gli sportelli postali dei trattamenti pensionistici, degli assegni e delle indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili relativamente dal mese di settembre 2021 avverrà infatti prima delle normali scadenze e sarà distribuito su più giorni. Lo ha reso noto l'Inps con un comunicato nel quale si spiega che l'anticipo del pagamento è stato stabilito allo scopo di consentire a tutti i titolari delle prestazioni di recarsi presso gli uffici postali in piena sicurezza, nel rispetto delle misure di contenimento della diffusione del virus Covid-19. Il pagamento avverrà secondo un calendario stilato in base alla lettera iniziale del cognome dei titolari delle prestazioni: giovedì 26 agosto lettere A e B; venerdì 27 agosto lettere C e D; sabato 28 agosto lettere dalla E alla K; lunedì 30 agosto lettere dalla L alla O; martedì 31 agosto lettere dalla P alla R e mercoledì 1° settembre lettere dalla S alla Z.

Nuovo modello per i distacchi all'estero

Pronto il nuovo modello per la comunicazione preventiva dei lavoratori distaccati dall'estero in Italia nell'ambito di una prestazione di servizi. Con decreto n. 170/2021, infatti, il ministero del lavoro ha aggiornato il modello attualmente in uso per recepire le novità introdotte dal dlgs n. 122/2020. Il provvedimento è attualmente alla registrazione presso la corte dei conti ed entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul sito internet del ministero del lavoro, sezione pubblicità legale.

Il distacco nell'Ue. Il distacco di lavoratori si configura quando un datore di lavoro (detto distaccante), a fronte di un suo interesse e sotto la propria direzione, mette temporaneamente a disposizione di un altro soggetto (distaccatario) uno o più lavoratori (distaccati) per lo svolgimento di un'attività di lavoro, concordata e disciplinata da un contratto concluso tra le stesse parti. Il distacco può avvenire tra due imprese con sede in Italia, oppure oltre i confini nazionali; nel secondo caso, qualora avviene in ambito Ue, si parla di distacco transnazionale che consiste in una sorta di trasferimento del lavoratore presso una sede di lavoro sita in un altro paese dell'Ue. Nel primo semestre di quest'anno ci sono stati 20.077 distacchi, in stragrande maggioranza (quasi il 90%) proveniente da paesi dell'UE (Romania e Germania sono i paesi che distaccano di più). I distacchi da paesi extra-UE sono stati 2.111 (soprattutto da Svizzera e Regno Unito).

Fino a 18 mesi. Le nuove norme in vigore dal 30 settembre 2020, introdotte dal citato dlgs n. 120/2020, tra l'altro stabiliscono che la durata del distacco, di norma fissata a 12 mesi, è prorogabile di 6 mesi (quindi può arrivare a 18 mesi). Al termine di tale periodo, a prescindere dalla normativa che è applicabile

al rapporto di lavoro, va garantito che ai lavoratori distaccati nel loro territorio siano applicate tutte le condizioni di lavoro e di occupazione applicabili nello stato membro in cui è fornita la prestazione di lavoro. La principale novità del nuovo modello riguarda proprio la possibilità di comunicare i distacchi di lunga durata.

Le novità. Oltre ad aggiornare il modello, il decreto definisce i nuovi standard e le regole di trasmissione della comunicazione prevista dall'art. 10 del dlgs n. 136/2016 («UniDistaccoUe»), abrogando quelle precedentemente fissate dal dm 10 agosto 2016. Il nuovo modello va utilizzato dal prestatore di servizi, impresa oppure agenzia di somministrazione, per comunicare l'avvio del distacco ovvero l'annullamento, nonché eventuali variazioni dei dati non essenziali. L'avvio del distacco va comunicato entro le 24 ore del giorno precedente; l'annullamento entro le 24 ore dall'inizio; le variazioni di dati entro cinque giorni dall'evento modificativo.

Entrata in vigore. Come accennato, l'entrata in vigore del decreto (e del nuovo modello) avverrà a partire dal giorno seguente a quello di pubblicazione del provvedimento nella sezione pubblicità legale del sito internet del ministero del lavoro. Le nuove norme, in particolare, si applicheranno ai nuovi distacchi posti in essere dalla data di entrata in vigore. Per i distacchi già in essere a tale data, la notifica motivata per i distacchi di lunga durata (18 mesi) andrà effettuata entro 30 giorni dalla data d'entrata in vigore del decreto, mentre il superamento del periodo di 12 mesi (nei distacchi di durata inferiore) dovrà essere calcolato a far data dal 30 luglio 2020.

Carla De Lellis

—● Riproduzione riservata —

Figliuolo: "A settembre 80% di vaccinati", il Green pass durerà 1 anno



Venerdì all'esame del Cts la richiesta del governo di estendere la validità del certificato verde da 9 a 12 mesi

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – "L'obiettivo dichiarato a marzo di vaccinare l'80% della popolazione over 12 anni, sarà pienamente completato entro il 30 settembre". Lo assicura il commissario straordinario Francesco Figliuolo.

Il 72,3% di italiani hanno ricevuto almeno una dose

Il numero di somministrazioni dall'inizio della campagna ha toccato quota 75.622.961, portando a oltre il 67,6% la percentuale della popolazione over 12 protetta dagli effetti del Covid, pari a 36,5 mln di vaccinati. La percentuale di coloro che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino supera intanto il 72,3% pari a 39 mln, che diventano 41,6, oltre il 77% dell'intera platea, se si sommano le dosi uniche e le persone già contagiate. Da oggi la campagna potrà contare su altri 5,3 milioni di vaccini, 3,7 milioni Pfizer e 1,6 milioni Moderna.

Regole Green Pass



Sarà in presenza l'attività scolastica e didattica dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado

Verso una proroga della validità del Green pass

Intanto il Cts esaminerà venerdì la richiesta di prorogare **da 9 mesi a un anno la durata del Green pass**. Poi servirà un passaggio in Parlamento. Speranza è convinto che il Cts darà parere favorevole alla proroga e ritiene che la terza dose si farà a partire dai più fragili: immunodepressi, trapiantati e over 80. Crescono i nuovi contagi (6.076), le vittime (60), le terapie intensive e i ricoveri. E dalla Consulta di Bioetica arriva il parere favorevole all'obbligo di vaccino, almeno per chi svolge servizi pubblici.

Leggi notizie correlate

- [Covid: tamponi a pagamento per i non vaccinati](#)
- [La "libertà" dei non vaccinati finisce in terapia intensiva](#)
- [Musumeci svela i dati dei ricoveri: "Quanti i non vaccinati"](#)

Tags: [coronavirus](#) · [figliuolo](#) · [Green pass](#) · [vaccini](#)

Pubblicato il 25 Agosto 2021, 09:42

0 Commenti [Condividi](#)

Regole Green Pass

Biden e la lezione dimenticata del presidente Truman

GIULIANO FERRARA 25 AGO 2021

L'isolazionismo del nuovo presidente degli Stati Uniti è l'antitesi perdente della strategia che portò a Yalta e poi alla Guerra fredda. E finché non si troverà un'alternativa all'atlantismo sarà meglio dare una ripassata alla dottrina Truman

**HARRY S. TRUMAN
AFGHANISTAN**

JOE BIDEN

STATI UNITI

Sullo stesso argomento:

**Biden ha avuto fretta, ora faccia
come i grandi presidenti**

**Ragionevoli dubbi su u
massa da Kabul all'Eu**

Harry S. Truman (1884-1972) era un uomo dell'Ottocento nutrito della tremenda politica di guerra del Novecento, un terragno arnese dell'apparato del Partito democratico, un midwesterner capace di una impressionante gavetta personale e politica, uno dei pochi presidenti (1945-1953) non laureati su 33, un populista nei modi e nell'oratoria che Trump gli fa un baffo, ma democratico e a suo modo iperpresidenziale, **uno che decise nell'agosto del 1945 di sganciare due atomiche sul Giappone per indurlo alla resa immediata evitando centinaia di migliaia di vittime della guerra da ambo**

le parti (decisione che sempre difese con argomenti di tragica semplicità), uno che a un tizio che aveva parlato di sua figlia scrisse da presidente una lettera per informarlo che se lo avesse incontrato avrebbe dovuto procurarsi un nuovo naso, uno che giocava a poker, beveva bourbon, detestava gli intellettuali, fu per alcun tempo la bestia nera dei sindacati, contava solo sulla lealtà degli altri e offriva la propria in un'attitudine spiccia mutuata dalla sua milizia nel sistema Pendergast, dal nome del suo mallevadore politico finito in disgrazia tra l'altro per evasione fiscale.

NOVITÀ IN ARRIVO

Green pass, si va verso la durata di 12 mesi: cosa cambia da settembre

Il prolungamento della validità è più di un'ipotesi e potrebbe diventare ufficiale nelle prossime settimane. Intanto, dal primo settembre la certificazione verde sarà obbligatoria per viaggiare su treni, aerei e navi, ad eccezione del trasporto locale

Foto di repertorio Ansa

Da 9 a 12 mesi: potrebbe cambiare in questo modo la durata della validità del Green pass. L'ipotesi sempre più concreta dovrebbe diventare operativa da metà settembre, quando è previsto via libera definitivo al prolungamento. Il tema è da giorni sul tavolo del ministero che ha già fatto richiesta formale al Cts. Il comitato di esperti dovrebbe esprimersi a giorni ma tutto lascia pensare che si arrivi ad un prolungamento dei termini di scadenza, l'ipotesi è 12 mesi, anche in vista della terza dose del vaccino. Il prolungamento risponde anche alle richieste dei medici che prospettavano nei prossimi mesi la possibilità che molti colleghi, vaccinati ad inizio anno, si potessero trovare scoperti.

Il 6 settembre inizierà in Parlamento la discussione per la conversione in legge del decreto sul Green pass e se arriverà il via libera del Cts potrebbe esserci il prolungamento della durata del certificato. A favore della durata di un anno si è espresso anche Franco Locatelli, coordinatore del Comitato tecnico scientifico, pediatra ed ematologo del Bambino Gesù, intervistato dal Corriere della Sera: "L'ipotesi di estensione a 12 mesi del Green pass è più che ragionevole anche alla luce della progressiva acquisizione d'informazioni sulla durata della risposta vaccinale".

Green pass e durata di 12 mesi: cosa dicono i medici

"Farebbe bene il governo a portare subito la validità del green pass a 12 mesi. E poi decidere, successivamente, valutando l'evoluzione e le conoscenze scientifiche, come procedere per tutti". A dirlo il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, in merito alla prossima scadenza del certificato verde per gli operatori sanitari, primi ad essere stati immunizzati con il vaccino covid. "Non c'è necessità di creare percorsi differenti, al momento, per i medici e gli operatori sanitari, basta il prolungamento generale a un anno per la validità", aggiunge Anelli.

"La durata del Green pass - rincara Anelli - dovrebbe essere permanente visto che, ad oggi non ci sono dimostrazioni del fatto che il vaccino non funzioni nel tempo. Rendere la validità periodica, definendo una data di scadenza, rappresenta un atteggiamento di prudenza del Governo, che può essere comprensibile e accettabile, ma comunque risponde più a ragioni organizzative che a motivazioni legate alla validità effettiva del vaccino", conclude Anelli.

"Non possiamo trovarci di fronte all'assurdo di medici e operatori sanitari che si troveranno a breve con il Green pass scaduto", l'appello lanciato da Carlo Palermo, segretario nazionale Anaao-Assomed, il sindacato dei medici del Servizio sanitario nazionale. Il Green pass è "un documento molto importante la cui valenza dovrebbe essere ancor più stringente anche per indurre gli incerti a vaccinarsi - ricorda Palermo - I primi medici vaccinati vedranno scadere il certificato a ottobre, per questo il Governo dovrebbe intervenire e portare la scadenza dai 9 mesi attuali almeno a 12 in attesa di novità dalla scienza sulla durata dell'immunità vaccinale". Sono "700 mila gli addetti della sanità pubblica, ma si arriva a 2 mln per l'intero settore", precisa il segretario "occorre quindi che si prenda una decisione chiara per evitare che si creino problemi".

"La questione dal punto di vista generale non è ben definita sotto il profilo scientifico - prosegue Palermo - I vari esperti hanno posizioni variabili sulla durata dell'immunità vaccinale, c'è chi parla di nove mesi e chi di un anno. Dovremmo aspettare sviluppi dagli studi, ad esempio nel Regno Unito stanno partendo con un'analisi dei dati dei vaccinati. Una indicazione da parte dell'Oms ha evidenziato che prima della terza dose di vaccino occorre vaccinare le popolazioni dei paesi poveri. In ogni caso - avverte - c'è oggi la necessità. per questioni amministrative, di prolungare il Green pass agli operatori sanitari che sono in prima linea nella lotta alla pandemia che tra poche settimane vedranno scadere il certificato. L'Italia potrebbe essere apripista in Europa su questo fronte".

Ma come dovrebbe intervenire il governo? "Penso che prima ci voglia un parere del Cts in merito, ma se si va a valutare quelli che sono i dati espressi da alcuni enti regolatori la cosa più probabile è che ci sia un allungamento del periodo di validità del Green pass", conclude l'Anaao.

La validità del Green pass cambia in relazione alla modalità con cui viene rilasciato. In caso di vaccino ricevuto, per la prima dose dei vaccini che ne richiedono due, il certificato sarà generato dal 15esimo giorno dopo la somministrazione e avrà validità fino alla dose successiva; in caso di seconda dose o dose unica per pregressa infezione la certificazione sarà generata entro i due giorni successivi e sarà valida per 9 mesi (270 giorni) dalla data di somministrazione; per il vaccino monodose il Green pass sarà generato dal 15esimo giorno dopo la somministrazione e avrà validità per 9 mesi.

Nei casi di tampone negativo il certificato Covid sarà generato in poche ore e avrà validità per 48 ore dalla dall'ora del prelievo. Nei casi di guarigione sarà generato entro il giorno seguente e avrà validità di 180 giorni. Quindi chi è guarito può ottenere il Green pass ma dalla data di guarigione il certificato è valido solo per i sei mesi successivi.

Green pass e trasporti: cosa cambia da settembre

Ma settembre non sarà un mese importante per il Green pass soltanto per il probabile prolungamento della validità. Infatti, a partire dal 1° settembre, la certificazione di avvenuta vaccinazione (o che attesta di aver effettuato un tampone nelle ultime 48 ore) dovrà essere mostrata prima di salire a bordo di treni, traghetti o aerei.

Per quanto riguarda il trasporto via terra, per salire su un treno sarà necessario mostrare la certificazione verde. Il provvedimento riguarderà i treni ad alta velocità, gli intercity e i treni a lunga e media percorrenza. Dalla stessa data, la capienza delle carrozze sarà aumentata dal 50% all'80%. L'obbligo sarà esteso anche ai treni che viaggiano di notte, ai bus di linea che collegano differenti regioni e quelli a noleggio con conducente.

Nel trasporto locale, quindi per bus, tram e metropolitane la necessità di essere in possesso di certificazione verde non verrà applicata. Restano invece in vigore gli obblighi di mascherina e distanziamento.

Per quanto riguarda navi e traghetti a lunga e media percorrenza, sempre a partire da settembre, chi vorrà imbarcarsi, anche su mezzi di trasporto che fanno da spola tra due Regioni, dovrà dimostrare di essere vaccinato o di aver effettuato un tampone con esito negativo nelle ultime 48 ore. L'unica eccezione è rappresentata dal battello che attraversa lo stretto di Messina e che collega la Calabria con la Sicilia, per cui non sarà necessario mostrare il Green pass.

Infine, per quanto riguarda i voli aerei, le misure saranno ancora più stringenti. L'obbligo di possedere la certificazione verde comprende sia le tratte lunghe che quelle brevi, senza nessuna eccezione.

Lavoratori in nero in un campo di marijuana light e in tre autolavaggi, multate quattro aziende

I carabinieri della compagnia di Partinico hanno sanzionato il titolare di un'azienda agricola per la presenza di un bracciante non in regola con i documenti. Altri due lavoratori in nero percepivano anche il reddito di cittadinanza

Oltre ventimila euro di sanzioni, cinque lavoratori in nero (due dei quali percettori del reddito di cittadinanza) e una denuncia per furto di energia elettrica. E' questo il bilancio dei controlli eseguiti negli ultimi giorni dai carabinieri della compagnia di Partinico con il supporto dei colleghi forestali del Centro anticrimine natura, del Nucleo ispettorato del lavoro e del Nucleo operativo del gruppo tutela del lavoro.

I militari hanno passato sotto la lente due aziende agricole che si occupano della coltivazione di canapa indica con basso contenuto di Thc scovando un lavoratore in nero. Per uno dei due titolari è scattata una sanzione da 3.600 euro. In tre dei quattro autolavaggi sottoposti a controllo sono stati trovati complessivamente 4 lavoratori in nero, 2 dei quali beneficiari del sussidio statale. Elevanti sanzioni per un totale di 20 mila euro.

E' stato invece denunciato per furto aggravato un pensionato di 68 anni. Nel corso di un sopralluogo in un magazzino adibito a deposito merci di sua proprietà, in contrada Bosco falconeria, i tecnici dell'Enel hanno constatato un allaccio abusivo al rete elettrica. Per i percettori

del reddito di cittadinanza, al termine degli accertamenti, è stata avviata la procedura affinché l'Inps possa revocare il beneficio.

Ita spicca il volo, nasce la nuova compagnia di bandiera



Sostituirà la vecchia Alitalia. Da domani via libera alla vendita dei nuovi biglietti

TRASPORTI di redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – Dalla mezzanotte di ieri Alitalia non vende più biglietti aerei per i voli successivi al 15 ottobre. Da quel giorno, infatti, la compagnia di bandiera cambierà nome e si chiamerà Ita.

LA NUOVA COMPAGNIA – Per i viaggiatori che hanno già acquistato un biglietto, è prevista la sostituzione o il rimborso. Da domani, giovedì 26 agosto, Ita avvierà le vendite per i propri voli a partire dal 15 ottobre, avendo conseguito dall'Enac le certificazioni. Il cdA di Ita, inoltre, ha deliberato di trasformare in vincolante l'offerta inviata all'amministrazione straordinaria di Alitalia per 52 aerei, gli slot correlati, i contratti e gli asset accessori del ramo Aviation.

I Magnifici 7 Siciliani Paralimpiadi Tokyo 2020-1

Leggi notizie correlate

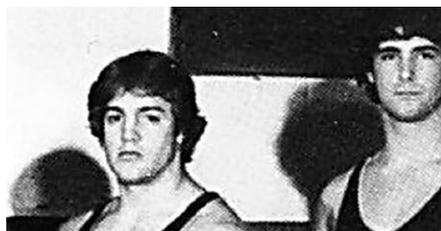
- [Almaviva, a rischio oltre 500 posti di lavoro a Palermo](#)
- [Alitalia, oggi in pagamento il saldo degli stipendi di maggio](#)
- [Alitalia, più voli dalla Sicilia - Aumentano per Roma e Milano](#)

Tags: [alitalia](#)

Pubblicato il [25 Agosto 2021, 09:37](#)

0 Commenti

[Condividi](#)



I Magnifici 7 Siciliani Paralimpiadi Tokyo 2020-1

MESSINA

Tenta di uccidere la moglie, la figlia lo ferma e la fa scappare

In preda all'ira aveva aggredito la donna tentando di strangolarla: ma era solo l'ultimo episodio di violenza

Ha tentato di strangolare la moglie e solo l'intervento della figlia ha evitato la tragedia: orrore a Messina dove gli agenti di polizia della Squadra mobile ha arrestato un 55enne ritenuto responsabile del reato di tentato omicidio e maltrattamenti in famiglia.

Al culmine di una lite domestica, l'ennesima, scoppiata per motivi di gelosia si sarebbe sfiorata la tragedia e solo grazie all'intervento della figlia la donna sarebbe riuscita a sottrarsi alla presa dell'uomo. Gli agenti di polizia hanno poi scoperto che il 55enne di origine tunisina, non era nuovo a maltrattamenti sulla donna che sarebbero avvenuti anche in presenza dei figli, tra atteggiamento autoritario, minacce, insulti e violenze.

IL RITIRO / AFGHANISTAN

La resa dell'occidente: dal 31 agosto gli afghani saranno soli

Confermata la data del ritiro definitivo mentre ancora migliaia di persone attendono di accedere al ponte aereo all'aeroporto di Kabul. Già iniziato il ritiro dei primi militari del presidio

Gli Stati Uniti rispetteranno la scadenza del 31 agosto fissata per la fine delle operazioni di evacuazione dei loro cittadini dall'Afghanistan, come concordato con i talebani. La decisione sarebbe stata comunicata dal presidente Joe Biden nel corso del summit del G7 convocato di urgenza per discutere della situazione in Afghanistan. Zabihullah Mujahid, il portavoce dei talebani, ha ribadito che qualsiasi estensione del termine concordato per le evacuazioni del 31 agosto sarà considerata una "violazione" nel corso di quella che è stata la seconda conferenza pubblica dei talebani da quando hanno preso il potere, il 15 agosto.

Kabul si profila una trappola per quanti vogliono lasciare il paese e ancora non sono riusciti ad accedere allo scalo aeroportuale: già da oggi i talebani che controllano le strade di accesso lasciano passare solo gli occidentali. Si ritiene che l'esercito americano abbia bisogno di due o tre giorni per chiudere le sue operazioni all'aeroporto di Kabul, pertanto rispetto ai 7 giorni che ci separano dal giorno dell'ultimatum dei talebani restano appena 4 giorni per terminare l'evacuazioni.

Il ritiro della Nato il 31 agosto

Con il ritiro delle forze armate statunitensi non sarà più possibile mantenere alcuna forma di rappresentanza diplomatica all'aeroporto di Kabul come spiegato dal ministro degli esteri italiano Luigi di Maio. Il Presidente del Consiglio Mario durante la riunione straordinaria del G7 ha ringraziato “tutti coloro che stanno contribuendo ad assicurare il buon esito delle operazioni di evacuazione a Kabul, in particolare l'esercito americano, britannico e tedesco” sottolineando la necessità di “mantenere un canale di contatto anche dopo la scadenza del 31 agosto” e la possibilità di transitare dall'Afghanistan in modo sicuro. “Inoltre, dobbiamo assicurare – sin da subito – che le organizzazioni internazionali abbiano accesso all'Afghanistan anche dopo questa scadenza”.

Sul tema immigrazione “saremo in grado di avere un approccio coordinato e comune? Finora – ha aggiunto Draghi – sia a livello europeo, sia internazionale, non si è stati in grado di farlo. Dobbiamo compiere sforzi enormi su questo“. “Per raggiungere tutti gli obiettivi credo che il G7 debba mostrarsi unito anche nell'aprire relazioni con altri Paesi. In questo, il G20 può aiutare il G7 nel coinvolgimento di altri Paesi che sono molto importanti perché hanno la possibilità di controllare ciò che accade in Afghanistan: la Russia, la Cina, l'Arabia Saudita, la Turchia e l'India”, ha detto Draghi.

Reddito di cittadinanza: cosa è andato storto (e cosa invece ha funzionato)

Dal punto di vista delle politiche attive del lavoro lo strumento ha mostrato più di qualche limite. Ma nell'anno del Covid ha dato una grossa mano alle famiglie in difficoltà. Conte ammette: "Dobbiamo lavorarci"

Un flop o una misura indispensabile per fronteggiare la povertà? Probabilmente il reddito di cittadinanza è entrambe le cose insieme. Se da una parte la misura bandiera dei 5 Stelle ha forse fallito (lo suggeriscono i numeri) come politica attiva del lavoro, dall'altra è pur vero che ha dato contributo importante nel sostenere chi è rimasto ai margini gli indigenti e chi un'occupazione, pur volendo, non potrebbe neppure trovarla.

Quante persone hanno trovato lavoro grazie al reddito di cittadinanza?

I numeri, dicevamo. Secondo l'ultimo rapporto di Anpal (l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro), a fronte di oltre 1 milione e 800mila di beneficiari richiedenti i soggetti tenuti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro, al 30 giugno 2021, erano poco più di 1 milione e 150mila. Di questi però solo il poco più di un terzo (il 34,1%) aveva effettivamente dato la disponibilità al lavoro. Si tratta di poco più di 392mila persone effettivamente seguite dai navigator nella ricerca di un impiego, a cui - precisa Anpal - andrebbero aggiunti 3.727 individui impegnati in tirocinio.

Molte delle persone che ricevono il reddito di disponibilità al lavoro, non sono dunque tenute a sottoscrivere il patto per il lavoro per vari motivi stabiliti dalla legge votata ai tempi da Lega e M5s: sono ad esempio esonerati gli occupati a basso reddito, coloro che frequentano corsi di formazione e chi "ha carichi di cura legati alla presenza di soggetti minori di tre anni di età o di componenti del nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienti".

Resta il fatto che ad essere seguiti dai navigator sono una parte piuttosto esigua dei beneficiari totali. E le assunzioni? Ad oggi non è chiaro quante persone abbiano trovato lavoro grazie al rdc. Lo scorso autunno Anpal ha reso noto che al 31 ottobre 2020 352.068 beneficiari (pari a un quarto di quelli tenuti a sottoscrivere un patto per il lavoro) erano effettivamente stati assunti dopo aver presentato la domanda. Non si sa però quanti di questi abbiano trovato lavoro grazie ai centri per l'impiego e quanti autonomamente. Certo è che solo un paio di mesi prima la stessa Anpal aveva spiegato che le persone seguite dai navigator "sulla base delle specifiche direttive regionali" erano state 144.424. Ammesso che il percorso di ricerca sia sempre andato a buon fine, si tratta certamente di un numero inferiore rispetto ai 352mila nuovi occupati di cui abbiamo parlato poco fa.

Conte: "Il rdc va affinato"

Certo, il Covid non ha certamente aiutato il lavoro dei navigator, ma è ormai opinione diffusa che dal punto di vista delle politiche attive del lavoro l'introduzione del rdc non abbia costituito una svolta nel contrasto alla disoccupazione. E del resto lo stesso leader del M5s Giuseppe Conte ha ammesso ieri che il reddito di cittadinanza va "affinato" e che i 5 Stelle hanno già "presentato delle proposte perché vogliamo contrastare gli abusi e favorire le politiche attive".

"L'Italia - ha ricordato l'ex premier- è uno degli ultimi paesi ad aver introdotto, secondo i dati Ocse, un sistema di protezione sociale. Non possiamo dimenticare che ci sono persone che vivono nella povertà più assoluta, e questo non ci può lasciare indifferenti. Si chiama inclusione sociale, e non mi pare che questo sia nell'orizzonte concettuale o valoriale di altri che hanno parlato prima di me".

Il rdc come strumento di lotta alla povertà

E in effetti sul versante della lotta alla povertà il rdc non è stato certo inutile. Prima che venisse introdotto, l'unico strumento universale di sostegno alle classi meno abbienti era il reddito di inclusione (Rei) che però aveva una dotazione del tutto insufficiente. Per ottenere il beneficio era infatti necessario avere un Isee inferiore ai 6mila euro, per un importo dell'assegno che per un nucleo familiare di due persone era di appena 294 euro e saliva fino a 539 in presenza di 6 componenti. Anche su questo fronte tuttavia sono state segnalate delle criticità. L'ultimo rapporto della Caritas ha ad esempio evidenziato che oltre un terzo dei beneficiari, mentre solo il 44%

delle famiglie in difficoltà riceve il contributo. Certo è che nell'anno del Covid il rdc sembra aver dato una grossa mano alle famiglie in difficoltà: nel corso del 2020 l'aumento di nuclei percettori della misura è stato pari al 43%.

L'importo medio e i numeri dell'Inps

Il reddito viene accusato spesso da destra di essere un disincentivo al lavoro, ma i dati dicono che la tesi non è proprio solida se pensiamo che l'importo medio è pari a meno di 550 euro al mese.

Secondo gli ultimi dati Inps nel mese di luglio 2021, i nuclei percettori sono stati 1,24 milioni, a cui vanno aggiunti 133mila beneficiari di Pensione di Cittadinanza, per un totale di 1,37 milioni di nuclei e oltre 3 milioni di persone coinvolte. La distribuzione per aree geografiche vede 595mila beneficiari al Nord e 431mila al Centro, mentre nell'area Sud e Isole supera i 2 milioni di percettori. L'importo medio varia sensibilmente con il numero dei componenti il nucleo familiare, passando da un minimo di 447 euro per i monocomponenti a un massimo di 702 euro per le famiglie con quattro componenti. Sono 573mila nuclei a cui è stata pagata almeno una mensilità nel 2021, delle tre previste, con un importo medio mensile pari a 543 euro.

Vaccini ai migranti dei progetti di Accoglienza e Integrazione del Trapanese

L'OPERA DI SENSIBILIZZAZIONE



di Redazione | 25/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Sono state somministrate ieri le [secondo dosi di vaccino](#) a 19 beneficiari, uomini e donne, tutti maggiorenni, dei progetti del Sistema di Accoglienza e Integrazione dei Comuni di Trapani, Valderice e Marsala (per la sede operativa di Paceco) gestiti dalla cooperativa sociale Badia Grande.

Leggi Anche:

Salvini “L’obbligo vaccinale non c’è in nessun Paese europeo”

Il progetto europeo I CARE

Le vaccinazioni sono state eseguite da personale dell'U.O.S. per la Salute dei **Migranti** dell'Asp di Trapani, di cui è responsabile il dottor Antonio Sparaco, in sinergia con ICARE, il progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del FAMI 2014/2020 che ha l'obiettivo di ottimizzare la fase di accesso ai Servizi Sanitari Territoriali per i Titolari o Richiedenti di Protezione Internazionale e Casi Speciali.

Le seconde dosi Pfizer

L'unità mobile dell'Asp, un camper attrezzato di strumentazioni e farmaci, si è recato nella struttura di via Salemi, a Paceco, dove l'equipe sanitaria, composta da personale medico e paramedico, con l'assistenza di mediatori culturali e la presenza degli operatori delle strutture di accoglienza, ha proceduto a effettuare le inoculazioni della seconda dose di vaccino Pfizer. “Le equipe dei nostri centri – spiega la referente del progetto SAI del Comune di Marsala, Lorena Tortorici– hanno informato i nostri beneficiari sull'importanza della prevenzione anti Covid-19”.

L'opera di sensibilizzazione

“La cooperativa sociale Badia Grande proseguirà l'attività di sensibilizzazione sull'importanza della vaccinazione cercando di coinvolgere i beneficiari di altri centri- aggiunge Francesca Strippoli, referente della struttura di Salinagrande– Subito dopo la prima dose, abbiamo ricevuto molte richieste d'informazione che sono servite anche a superare eventuali dubbi o pregiudizi di tipo culturale. Qualcuno si è attivato in autonomia, avendo già la tessera sanitaria, attraverso la registrazione sul portale web; per i beneficiari dislocati in strutture lontane dagli hub, invece, pianificheremo con l'Asp nuove giornate vaccinali mediante l'utilizzo dell'unità mobile, uno strumento fondamentale per raggiungere l'utenza che altrimenti rischierebbe di restare esclusa”.

CORONAVIRUS

Mercoledì, 25 agosto 2021

Green pass, spiegamento di controllori sui treni. Obbligatorio da settembre

La conferma arriva dal ministro Giovannini. Il Tar ha respinto la richiesta di sospensione del provvedimento



Green Pass Lapresse

[Guarda la gallery.](#)

Green pass, spiegamento di controllori sui treni. Obbligo da settembre

Il Coronavirus in Italia continua a far paura. Lo certificano i numeri, con gli ospedali tornati sotto pressione e la variante delta che ormai dilaga in tutto il territorio. Intanto, dal primo settembre scatterà l'obbligo **green pass** anche per i mezzi pubblici: treni a lunga percorrenza e locali soprattutto. Sarà il controllore - si legge sul Corriere della Sera - a far rispettare le regole di sicurezza sanitaria. Lo ha ribadito ieri il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini che lo aveva anticipato la scorsa settimana. È scritto nelle linee guida che ha sottoposto al Cts e che domani discuterà con le Regioni. Prevedono «il graduale riavvio dell'attività di controllo del possesso dei titoli di viaggio e delle prescrizioni relative ai dispositivi di protezione individuale».

Un controllo - prosegue il Corriere - che l'ordinanza consiglia per la prima fase di «effettuare prioritariamente a terra», cioè alle fermate. È questa una delle norme previste per il rientro quando i mezzi pubblici potranno essere riempiti all'80 per cento nelle Regioni in zona bianca e gialla: ma ci sono anche i divisori tra i sedili, il distanziamento di un metro, le mascherine chirurgiche o anche le Ffp2, «raccomandate» nelle situazioni «di maggiore criticità», le telecamere intelligenti nella metropolitana, l'introduzione di bus dedicati per gli studenti delle superiori e naturalmente il solito consiglio di tenere aperti i finestrini per cambiare l'aria.

Incursione dei vandali nell'asilo Livatino di Ficarazzi, svuotati tre estintori in mensa

I carabinieri indagano sull'episodio - l'ennesimo degli ultimi mesi - avvenuto nella notte tra lunedì e martedì all'interno dell'istituto di via dell'Aria. Il sindaco Martorana: "Atto di vigliaccheria a danno della collettività"

Uno dei locali dell'asilo Livatino dopo il passaggio dei vandali

Sono entrati in un asilo dopo aver forzato una porta, hanno messo a soqquadro diverse stanze e per concludere hanno svuotato tre estintori nella mensa. I carabinieri indagano sull'incursione dei vandali avvenuta nella notte tra lunedì e martedì - l'ennesima registrata negli ultimi mesi - all'interno dei locali dell'istituto Rosario Livatino dedicati ai giovanissimi "studenti" di Ficarazzi.

"Un atto di vigliaccheria - ha commentato il sindaco Francesco Paolo Martorana - a danno dell'intera collettività che va condannato senza attenuanti". Nella nota ufficiale il primo cittadino ha risposto anche alle polemiche del dirigente scolastico Mario Veca sostenendo che "prima di lanciare accuse bisognerebbe verificare se il proprio operato o quello dei diretti collaboratori sia improntato alla diligenza".

Il riferimento va alle note e ai solleciti "che il preside ha inviato - prosegue il sindaco - in relazione a vari problemi per cui, a suo dire, il Comune non sarebbe intervenuto. Ma non voglio alimentare polemiche inutili, come amministrazione ci faremo carico di tutto. Le indagini sono in corso. Sono state piazzate delle telecamere che potrebbero aver ripreso chi è entrato".

Nonostante quanto affermato dal sindaco, e sebbene le indagini siano solo all'inizio, sembrerebbe che non ci siano immagini riprese dalla videosorveglianza che possano risultare utili in quanto il sistema non sarebbe in funzione. I carabinieri questa mattina hanno eseguito un nuovo sopralluogo all'interno dell'asilo insieme al dirigente scolastico.

SCUOLA

Liste prof 'no vax', il Garante della Privacy dice no

25 agosto 2021 | 07.57

LETTURA: 1 minuti

I presidi non devono conoscere i dati sanitari del personale



Fotogramma /Ipa

No alle liste dei prof 'no vax', perché "non è consentita la verifica diretta delle scelte vaccinali e della condizione sanitaria da parte dei dirigenti scolastici: devono limitarsi a verificare il possesso di una certificazione valida". Lo afferma il garante per la Protezione dei dati personali **Pasquale Stanzone**, in un'intervista a 'Repubblica' in merito all'ipotesi che le scuole possano avere gli elenchi dei 'prof' vaccinati. "Questa soluzione solleva più d'una perplessità, non solo in termini di privacy ma anche di ragionevolezza della misura. In tal modo, ad esempio, non si potrebbe accertare se un vaccinato nel frattempo si è contagiato, vanificando il senso del Green Pass. E per quanto riguarda i certificati di esenzione, servono cautele per evitare la rivelazione di dati sanitari e patologie" spiega.



Quanto poi all'ipotesi del sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso di un'autocertificazione per controllare i green pass, Stanzione afferma: "Anche in questo caso, questa forma di attestazione non è attualmente prevista dalla normativa vigente. Se venisse introdotta per legge, ci si dovrebbe comunque limitare alla sola certificazione dell'assenza di condizioni che impediscono l'ingresso a scuola, senza riferimento a dati ulteriori". E sull'estensione del Green Pass anche al lavoro in azienda, avverte: "Ogni contesto è diverso e necessita di cautele modulate sulle relative peculiarità. Ciò che va comunque evitato sono le discriminazioni in base alle scelte vaccinali e l'indebita conoscenza, da parte di soggetti non legittimati, dei dati sanitari degli interessati".

Musumeci svela i dati dei ricoveri: “Quanti i non vaccinati”



L'intervento del presidente della Regione. E l'appello.

COVID 19 di Roberto Puglisi

3 Commenti

Condividi

PALERMO- “Più delle parole, forse, possono i numeri. E allora eccoli quelli di oggi, giorno in cui registriamo altri 14 ingressi in terapia intensiva, che fanno salire a 102 le persone attualmente ricoverate. Sono donne e uomini che il Covid 19 ha attaccato duramente e che rischiano – è duro dirlo ma è la drammatica verità – la vita. I numeri, dicevamo: ben 78 di loro non sono vaccinati. In degenza ordinaria il trend non cambia. Dei 729 attuali degenti, 552 non hanno fatto neppure una dose di siero”. **Così il presidente Nello Musumeci** in un post sulla sua pagina Facebook.

“Rinnovo l'appello ai siciliani”

“Appelli, iniziative speciali, open day, testimonianze di esperti, di chi di Covid è malato o di chi è guarito – si legge ancora -. Tutte le strade abbiamo percorso in questi mesi per far sì che i siciliani si vaccinassero. Rinnovo l'appello a tutti i siciliani e mi attendo molto dalla esecuzione della ordinanza che da oggi è diventata operativa. Noi continueremo a fare di tutto, ma anche i cittadini

facciano la loro parte. La maggioranza dei siciliani lo ha dimostrato ed è tempo che ciascuno prenda coscienza del dovere civico di proteggersi".

L'ordinanza e le restrizioni

Le **restrizioni** a cui allude il presidente sono quelli dell'ordinanza sui comuni che presto potrebbe essere ampliata nei prossimi giorni per altri centri urbani, se le vaccinazioni rimarranno poche e i contagi aumenteranno. Si attendono novità a breve.

Leggi notizie correlate

- [La "libertà" dei non vaccinati finisce in terapia intensiva](#)
- [Il Covid e il ricovero, una mamma: i miei figli in macchina](#)
- [Covid, in Sicilia torna il rischio zona gialla DATI](#)

Tags: [coronavirus](#) · [Covid 10](#) · [Nello Musumeci](#) · [non vaccinati](#) · [ricoveri](#)

Publicato il [24 Agosto 2021, 21:34](#)

Nuovo appalto Ita, la rabbia e la preoccupazione di Almaviva: "Gara al massimo ribasso e clausole sociali ignorate"

Il gruppo, che ha perso la commessa, chiede una convocazione urgente al Governo: "La tutela del lavoro non ammette discontinuità. La legge riconosce il diritto alla prosecuzione del rapporto con l'eventuale nuovo fornitore delle stesse attività". A Palermo 570 operatori in bilico

Una convocazione di garanzia delle parti interessate "al fine di scongiurare le conseguenze del mancato rispetto della clausola sociale nel cambio appalto per il call center di Ita spa (Italia Trasporto Aereo), che mette a rischio immediato la continuità occupazionale di centinaia di lavoratori a Palermo e Rende, impegnati da vent'anni sul medesimo servizio assistenza clienti per Alitalia. Perché la tutela del lavoro non può ammettere discontinuità". E' la richiesta urgente che la società Almaviva Contact ha avanzato oggi con una nota al ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, e al ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, dopo aver appreso che Ita spa, società interamente pubblica, ha assegnato ad altro fornitore la gara per la gestione dei servizi di contact center, sostitutivi di quelli tuttora in capo ad Alitalia, "senza applicare la clausola sociale prevista per il settore dei call center in outsourcing che, in base al Ccnl di settore e alla legge, riconosce il diritto alla prosecuzione del rapporto di lavoro con l'eventuale nuovo fornitore delle stesse attività".

Almaviva, Cisl e Fistel: "Subito tavolo ministeriale"

In una nota, Almagora sottolinea che "Il bando Ita, con termini senza precedenti per gare di simili dimensioni, è stato reso noto sabato 31 luglio, chiuso nelle successive due settimane di agosto e assegnato ieri, fissando a giorni la partenza di un servizio caratterizzato dalle stesse attività che Almagora Contact eroga per l'analogo customer care Alitalia, attraverso 621 persone specificamente formate, oltreché dalla previsione di volumi di lavoro persino crescenti rispetto a quelli attuali".

Un bando di gara per servizi di call center "privo di riferimenti alla clausola sociale, comprensivo invece di un punteggio premiale per l'indicazione di una sede operativa a Roma, con evidente penalizzazione per chi operi da tempo nel Mezzogiorno del Paese, guidato dal criterio del massimo ribasso economico e da una base d'asta insufficiente a coprire anche il solo costo del lavoro, elemento determinato con decreto dal ministero del Lavoro perché non riducibile".

Almagora lancia l'allarme e parla di "una responsabilità grave, quella assunta da Ita, che provocherebbe non solo il conseguente, obbligato ingresso in regime di ammortizzatore sociale al 100% entro i prossimi giorni per le 621 persone finora impegnate sullo stesso servizio, ma si dimostrerebbe un segnale ancora più distruttivo per l'intero settore, provenendo da una società totalmente pubblica. Gli effetti delle scelte di Ita, che mettono a rischio immediato la continuità occupazionale di centinaia di persone in territori del Paese già fortemente provati dalla fase tormentata dell'emergenza sanitaria, richiedono un intervento di garanzia istituzionale per assicurare l'indispensabile tutela del diritto di ogni singolo lavoratore del settore al mantenimento del proprio impiego, riconosciuto dalla legge e dal contratto collettivo di riferimento".

Regione, Cordaro: "Contributi agli enti locali che si doteranno del Piano urbanistico"

Firmato il decreto con cui l'assessorato regionale Territorio e ambiente stanZIA i primi 500 mila euro da distribuire a Comuni, consorzi di Comuni e Città metropolitane. L'assessore Cordaro: "Faremo in modo che la Finanziaria del prossimo anno preveda l'integrazione e il completamento di questo processo"

Stabiliti dal governo Musumeci criteri e modalità per la concessione dei contributi regionali agli enti locali, per redigere il Piano urbanistico generale (Pug). È stato firmato dal dirigente generale del dipartimento regionale dell'Urbanistica il decreto che attua una norma introdotta nell'ultima legge di Stabilità regionale, con cui l'assessorato regionale Territorio e ambiente stanZIA i primi 500 mila euro da distribuire a Comuni, consorzi di Comuni e Città metropolitane per sostenere le spese per la redazione, la revisione e la rielaborazione degli strumenti territoriali e urbanistici, dei piani attuativi e degli studi di settore specialistici affidati a professionisti, così come previsto dalla legge di Riforma urbanistica (n.19 del 13 agosto 2020).

"Portiamo a termine un'altra azione concreta di buon governo – sottolinea l'assessore regionale al Territorio e all'Ambiente, Toto Cordaro - Il dipartimento Urbanistica esegue un'indicazione che veniva dal governo regionale e che è stata fatta propria dal Parlamento regionale attraverso una norma della legge di Stabilità. Iniziamo a contribuire concretamente con queste risorse, stabilite in 500 mila euro per il primo anno, alla redazione dei nuovi Pug che sostituiscono i vecchi Prg; verrà fuori una sorta di competizione tra i Comuni che vorranno usufruire di questi contributi.

Faremo in modo che la Finanziaria del prossimo anno preveda l'integrazione e il completamento di questo processo".

Il decreto firmato dal dirigente generale Calogero Beringheli prevede la concessione di un contributo fino al 30% delle spese ritenute ammissibili (compensi ai professionisti o indennità ai componenti degli uffici comunali incaricati della redazione del Pug; compensi ai professionisti incaricati degli studi propedeutici, in particolare studi agricolo-forestale e geologico con riferimento agli aspetti idrogeologici e di compatibilità idraulica, studi demografici, socio-economico, valutazione ambientale strategica e della valutazione di incidenza ambientale), fermo restando la possibilità di richiedere un ulteriore finanziamento negli esercizi finanziari successivi. In particolare, vengono definite tre fasce di contributi in relazione alla dimensione dei Comuni: fino a 125 mila euro per i Comuni con popolazione inferiore a 30 mila abitanti e una superficie territoriale inferiore a 30 chilometri quadrati; fino a 150 mila euro per quelli con popolazione compresa tra 30 mila e 100 mila abitanti e per quelli con popolazione inferiore a 30 mila abitanti ma con superficie superiore a 30 kmq; fino a 175 mila euro per i Comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti.

Le richieste di contributo saranno valutate sulla base di alcuni criteri di priorità: Comuni che decidono di redigere il Pug in forma associata, vetustà dello strumento urbanistico vigente, dimensione demografica, stato di avanzamento del Pug. Le richieste del contributo dovranno essere presentate dagli enti locali all'assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente – Dipartimento regionale Urbanistica, all'indirizzo dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana.

Scattano i controlli nella zona arancione di Niscemi, multe e chiusure

ANCORA MULTE



di Redazione | 25/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Nella zona arancione a Niscemi **controlli anti Covid** della Polizia di Stato
Identificate trentaquattro persone, cinque sanzionate per violazioni delle
misure di contenimento
Sequestrati cannabinoidi e una persona segnalata in Prefettura per uso
personale di sostanze stupefacenti

Con l'istituzione della zona arancione nel comune di **Niscemi (CL)** la Polizia di Stato ha intensificato i controlli nell'ambito dei servizi attivati per il rispetto delle limitazioni imposte dall'emergenza coronavirus.

I controlli in zona arancione

Ieri i poliziotti del Commissariato di pubblica sicurezza hanno controllato e identificato **trentaquattro persone** ed eseguito controlli amministrativi in diversi esercizi commerciali, elevando cinque contravvenzioni. Sanzionati due gestori di bar: uno perché ha consentito la permanenza di clienti all'interno del negozio intenti al gioco delle slot machine e un altro perché ha consentito la consumazione sul posto di cibi e bevande.

Una palestra multata

Sanzionato anche il titolare di una palestra poiché non ha rispettato l'obbligo di chiusura imposto con l'ordinanza regionale. Un'altra sanzione ha riguardato la violazione del coprifuoco. Nei confronti di quattro persone i poliziotti hanno

eseguito perquisizione personale sul posto, una delle quali con esito positivo, difatti addosso a uno dei soggetti gli agenti hanno trovato e sequestrato cannabinoidi. L'uomo è stato segnalato in Prefettura per uso personale di sostanze stupefacenti.

Secondo video hot in spiaggia, c'è un guardone a Cefalù



A distanza di pochi giorni dal primo caso una nuova ripresa hard sulla costa della cittadina normanna

IL CASO di redazione

1 Commenti

Condividi

CEFALU' – A distanza di pochi giorni dal primo episodio un secondo video hot sulla spiaggia di Cefalù è stato girato e diffuso in Rete. **Il 20 agosto scorso la ripresa dell'amplesso** aveva scatenato l'ira del sindaco Rosario Lapunzina che oltre a condannare gli atti osceni della coppia aveva stigmatizzato il comportamento dell'autore del video che anziché denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine si era preso la briga di riprendere e diffondere in Rete le immagini hot.

Il nuovo video in notturna

Ora il nuovo video hot, questa volta girato in notturna, forse girato e diffuso nuovamente in Rete dallo stesso voyeur. Nel video si vede chiaramente una coppia di amanti impegnati in un amplesso su dei lettini del lungomare della cittadina normanna.

Leggi notizie correlate

- [Edgar Davids è in Sicilia: la foto pubblicata su Instagram](#)
- [Sesso in spiaggia a Cefalù, video in rete: sindaco furioso](#)
- [Grave incidente, muore a 20 anni: identificato il giovane](#)

Tags: [cefalù](#) · [rosario lapunzina](#) · [sesso in spiaggia](#) · [video hot cefalù](#)

Pubblicato il 25 Agosto 2021, 11:33

1 Commenti

Condividi

Il boom dei ricoveri in Sicilia, Musumeci: "Su 102 pazienti in terapia intensiva, 78 non sono vaccinati"

Il presidente della Regione snocciola i dati: dei 729 attuali degenti nei reparti ordinati, 552 non hanno ricevuto neppure una dose. Nuovo appello ai cittadini: "Noi continueremo a fare di tutto, ma facciano la loro parte. La maggioranza dei siciliani lo ha dimostrato ed è tempo che ciascuno prenda coscienza del dovere civico di proteggersi"

La Sicilia ha superato ieri la soglia dei cento ricoveri in terapia intensiva, con 102 posti letto occupati. Velocemente, troppo, si continuano a riempire anche i reparti ordinari. Dati che preoccupano, che testimoniano la corsa del virus e che fanno temere anche nuove restrizioni. Dei 102 pazienti in area critica, ben 78 non sono vaccinati, in sette hanno ricevuto una dose e solo in dodici hanno completato il ciclo di vaccinazione. A divulgare i dati è il presidente della Regione, Nello Musumeci.

Covid, la Sicilia sfiora i 1.500 nuovi contagi: in terapia intensiva superati i 100 ricoveri

"Più delle parole, forse, possono i numeri - si legge in un post pubblicato sulla pagina Facebook del governatore nella tarda serata di ieri - E allora eccoli quelli di oggi, giorno in cui registriamo altri 14 ingressi in terapia intensiva, che fanno salire a 102 le persone attualmente ricoverate. Sono donne e uomini che il Covid 19 ha attaccato duramente e che rischiano - è duro dirlo ma è

la drammatica verità - la vita. I numeri, dicevamo:
ben 78 di loro non sono vaccinati".



Il presidente prosegue: "In degenza ordinaria il trend non cambia. Dei 729 attuali degenti, 552 non hanno fatto neppure una dose di siero". Solo 130 hanno completato il ciclo di vaccinazione, altri 47 hanno ricevuto solo la prima dose.

"Appelli, iniziative speciali, open day, testimonianze di esperti, di chi di Covid è malato o di chi è guarito - conclude Musumeci -. Tutte le strade abbiamo percorso in questi mesi per far sì che i siciliani si vaccinassero. Rinnovo l'appello a tutti i siciliani e mi attendo molto dalla esecuzione della ordinanza che da oggi è diventata operativa. Noi continueremo a fare di tutto, ma anche i cittadini facciano la loro parte. La maggioranza dei siciliani lo ha dimostrato ed è tempo che ciascuno prenda coscienza del dovere civico di proteggersi".

LE REGIONI CHE CAMBIANO COLORE

La Sicilia in zona gialla da lunedì

Il monitoraggio del martedì conferma i parametri di incidenza e occupazione ospedaliera con percentuali oltre la soglia nel giorno della chiusura del dato settimanale

Con gli aggiornamenti del bollettino coronavirus di ieri la Sicilia entra di fatto in zona gialla. Il monitoraggio del martedì conferma i parametri di incidenza e occupazione ospedaliera con percentuali oltre la soglia (l'11% in terapia intensiva, il 19% in area medica) nel giorno della chiusura del dato settimanale, e quindi da lunedì 30 agosto la regione passerà effettivamente in zona gialla. Salvo sorprese sarà quindi il ministro della Salute Roberto Speranza a firmare la prima ordinanza cambia colori da quando sono stati modificati i parametri con il maggior peso dell'Rt ospedaliero.

"Su 102 pazienti in terapia intensiva, 78 non sono vaccinati"

Anche la Sardegna si trova oltre la soglia del 10% prevista dai parametri per le terapie intensive ma resta di un soffio sotto al limite previsto per i ricoveri in ospedale (14% con 2 punti percentuali in più in 24 ore). Secondo l'ultimo monitoraggio crescono anche i numeri dell'Umbria al 9% in Terapia intensiva (+1%) e della Calabria al 6% (+1%) che si trova già alla soglia del 15% in area medica.

I cambi colore delle regioni e i nuovi limiti che fanno scattare le restrizioni spiegate in breve**Sistema per la determinazione dei colori delle Regioni ai sensi del DL 105/2021**

Incidenza settimanale: <50 casi per 100.000 abitanti	
Bianca	
Rispetto dei parametri per 3 settimane consecutive	

Incidenza settimanale: 50-149 casi per 100.000 abitanti				
	TI ≤10%	TI 11-20%	TI 21-30%	TI >30%
AM ≤15%	Bianca	Bianca	Bianca	Bianca
AM 16-30%	Bianca	Gialla	Gialla	Gialla
AM 31-40%	Bianca	Gialla	Gialla	Gialla
AM >40%	Bianca	Gialla	Gialla	Gialla

Incidenza settimanale: ≥150 casi per 100.000 abitanti				
	TI ≤10%	TI 11-20%	TI 21-30%	TI >30%
AM ≤15%	Bianca	Bianca	Bianca	Bianca
AM 16-30%	Bianca	Gialla	Gialla	Gialla
AM 31-40%	Bianca	Gialla	Arancione	Arancione
AM >40%	Bianca	Gialla	Arancione	Rossa



Con il nuovo scenario cosa cambia? In realtà con il nuovo decreto covid le differenze tra zona bianca e zona gialla sono alquanto limitati. Non è infatti prevista la reintroduzione del coprifuoco, né limitazioni agli spostamenti all'interno delle Regioni o tra le Regioni, limiti che ritorneranno solo in caso di passaggio a zona arancione o rossa.

In zona gialla ritorna invece l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto. I ristoranti restano aperti ma niente più tavolate: se in zona bianca l'unica limitazione è il vincolo delle 6 persone al massimo al chiuso, in zona gialla la soglia è di quattro persone e viene estesa anche ai tavoli all'esterno.

© Riproduzione riservata

Lavoratori in nero in un campo di marijuana light e in tre autolavaggi, multate quattro aziende

I carabinieri della compagnia di Partinico hanno sanzionato il titolare di un'azienda agricola per la presenza di un bracciante non in regola con i documenti. Altri due lavoratori in nero percepivano anche il reddito di cittadinanza

Oltre ventimila euro di sanzioni, cinque lavoratori in nero (due dei quali percettori del reddito di cittadinanza) e una denuncia per furto di energia elettrica. E' questo il bilancio dei controlli eseguiti negli ultimi giorni dai carabinieri della compagnia di Partinico con il supporto dei colleghi forestali del Centro anticrimine natura, del Nucleo ispettorato del lavoro e del Nucleo operativo del gruppo tutela del lavoro.

I militari hanno passato sotto la lente due aziende agricole che si occupano della coltivazione di canapa indica con basso contenuto di Thc scovando un lavoratore in nero. Per uno dei due titolari è scattata una sanzione da 3.600 euro. In tre dei quattro autolavaggi sottoposti a controllo sono stati trovati complessivamente 4 lavoratori in nero, 2 dei quali beneficiari del sussidio statale. Elevanti sanzioni per un totale di 20 mila euro.

E' stato invece denunciato per furto aggravato un pensionato di 68 anni. Nel corso di un sopralluogo in un magazzino adibito a deposito merci di sua proprietà, in contrada Bosco falconeria, i tecnici dell'Enel hanno constatato un allaccio abusivo al rete elettrica. Per i percettori

del reddito di cittadinanza, al termine degli accertamenti, è stata avviata la procedura affinché l'Inps possa revocare il beneficio.

Nuovo appalto Ita, la rabbia e la preoccupazione di Almaviva: "Gara al massimo ribasso e clausole sociali ignorate"

Il gruppo, che ha perso la commessa, chiede una convocazione urgente al Governo: "La tutela del lavoro non ammette discontinuità. La legge riconosce il diritto alla prosecuzione del rapporto con l'eventuale nuovo fornitore delle stesse attività". A Palermo 570 operatori in bilico

Una convocazione di garanzia delle parti interessate "al fine di scongiurare le conseguenze del mancato rispetto della clausola sociale nel cambio appalto per il call center di Ita spa (Italia Trasporto Aereo), che mette a rischio immediato la continuità occupazionale di centinaia di lavoratori a Palermo e Rende, impegnati da vent'anni sul medesimo servizio assistenza clienti per Alitalia. Perché la tutela del lavoro non può ammettere discontinuità". E' la richiesta urgente che la società Almaviva Contact ha avanzato oggi con una nota al ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, e al ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, dopo aver appreso che Ita spa, società interamente pubblica, ha assegnato ad altro fornitore la gara per la gestione dei servizi di contact center, sostitutivi di quelli tuttora in capo ad Alitalia, "senza applicare la clausola sociale prevista per il settore dei call center in outsourcing che, in base al Ccnl di settore e alla legge, riconosce il diritto alla prosecuzione del rapporto di lavoro con l'eventuale nuovo fornitore delle stesse attività".

Almaviva, Cisl e Fistel: "Subito tavolo ministeriale"

In una nota, Al maviva sottolinea che "Il bando Ita, con termini senza precedenti per gare di simili dimensioni, è stato reso noto sabato 31 luglio, chiuso nelle successive due settimane di agosto e assegnato ieri, fissando a giorni la partenza di un servizio caratterizzato dalle stesse attività che Al maviva Contact eroga per l'analogo customer care Alitalia, attraverso 621 persone specificamente formate, oltreché dalla previsione di volumi di lavoro persino crescenti rispetto a quelli attuali".

Un bando di gara per servizi di call center "privo di riferimenti alla clausola sociale, comprensivo invece di un punteggio premiale per l'indicazione di una sede operativa a Roma, con evidente penalizzazione per chi operi da tempo nel Mezzogiorno del Paese, guidato dal criterio del massimo ribasso economico e da una base d'asta insufficiente a coprire anche il solo costo del lavoro, elemento determinato con decreto dal ministero del Lavoro perché non riducibile".

Al maviva lancia l'allarme e parla di "una responsabilità grave, quella assunta da Ita, che provocherebbe non solo il conseguente, obbligato ingresso in regime di ammortizzatore sociale al 100% entro i prossimi giorni per le 621 persone finora impegnate sullo stesso servizio, ma si dimostrerebbe un segnale ancora più distruttivo per l'intero settore, provenendo da una società totalmente pubblica. Gli effetti delle scelte di Ita, che mettono a rischio immediato la continuità occupazionale di centinaia di persone in territori del Paese già fortemente provati dalla fase tormentata dell'emergenza sanitaria, richiedono un intervento di garanzia istituzionale per assicurare l'indispensabile tutela del diritto di ogni singolo lavoratore del settore al mantenimento del proprio impiego, riconosciuto dalla legge e dal contratto collettivo di riferimento".

Musumeci svela i dati dei ricoveri: “Quanti i non vaccinati”



L'intervento del presidente della Regione. E l'appello.

COVID 19 di Roberto Puglisi

3 Commenti

Condividi

PALERMO- “Più delle parole, forse, possono i numeri. E allora eccoli quelli di oggi, giorno in cui registriamo altri 14 ingressi in terapia intensiva, che fanno salire a 102 le persone attualmente ricoverate. Sono donne e uomini che il Covid 19 ha attaccato duramente e che rischiano – è duro dirlo ma è la drammatica verità – la vita. I numeri, dicevamo: ben 78 di loro non sono vaccinati. In degenza ordinaria il trend non cambia. Dei 729 attuali degenti, 552 non hanno fatto neppure una dose di siero”. **Così il presidente Nello Musumeci** in un post sulla sua pagina Facebook.

“Rinnovo l'appello ai siciliani”

“Appelli, iniziative speciali, open day, testimonianze di esperti, di chi di Covid è malato o di chi è guarito – si legge ancora -. Tutte le strade abbiamo percorso in questi mesi per far sì che i siciliani si vaccinassero. Rinnovo l'appello a tutti i siciliani e mi attendo molto dalla esecuzione della ordinanza che da oggi è diventata operativa. Noi continueremo a fare di tutto, ma anche i cittadini

facciano la loro parte. La maggioranza dei siciliani lo ha dimostrato ed è tempo che ciascuno prenda coscienza del dovere civico di proteggersi".

L'ordinanza e le restrizioni

Le **restrizioni** a cui allude il presidente sono quelli dell'ordinanza sui comuni che presto potrebbe essere ampliata nei prossimi giorni per altri centri urbani, se le vaccinazioni rimarranno poche e i contagi aumenteranno. Si attendono novità a breve.

Leggi notizie correlate

- [La "libertà" dei non vaccinati finisce in terapia intensiva](#)
- [Il Covid e il ricovero, una mamma: i miei figli in macchina](#)
- [Covid, in Sicilia torna il rischio zona gialla DATI](#)

Tags: [coronavirus](#) · [Covid 10](#) · [Nello Musumeci](#) · [non vaccinati](#) · [ricoveri](#)

Pubblicato il [24 Agosto 2021, 21:34](#)

Palermo, controlli Covid sui bus: "Faremo rispettare le regole"



Il presidente dell'Amat Cimino e le regole stabilite dal ministero dei Trasporti

PALERMO di Manfredi Esposito

1 Commenti

Condividi

PALERMO – L’inizio della scuola si avvicina e, con questo, il “problema” legato ai trasporti per gli studenti che dovranno raggiungere gli istituti. Un nodo abbastanza complicato a causa del contingentamento a bordo dei mezzi pubblici, che non dovranno superare l’80% della capienza massima.

Le linee-guida del ministero

In vista del rientro a scuola, comunque, il **ministro dei Trasporti ha emanato delle linee guida**, come il controllore a bordo per far sì che tutto venga rispettato. A breve ci sarà anche un incontro tra le Regioni e lo stesso ministero per programmare al meglio, ma già qualcosa si muove.

Vigilanza privata a supporto

L'Amat, società partecipata del Comune di Palermo che gestisce il trasporto pubblico nel capoluogo siciliano, è già pronta con il presidente Michele Cimino che è d'accordo con quanto elaborato a Roma: "Condivido pienamente l'iniziativa del ministro Giovannini perché la scelta di potenziare i servizi per la riapertura delle scuole e di poter essere autorizzati a creare nuovamente quella figura, che un tempo fu la figura del bigliettaio, che oggi chiamano controllori – dice -. Noi abbiamo già riproposto questa esperienza, proprio per questo nelle ultime settimane l'Amat, per ragioni di sicurezza, ha attivato il servizio di supporto alla vigilanza grazie a diciotto lavoratori della ditta Sicurtransport ([CLICCA QUI PER LEGGERE](#)) che è un'iniziativa che va rilanciata".

Leggi notizie correlate

- [Amat, dialogo con Riscossione -](#)
- [Amat, sì alla direttiva di Orlando](#)
- [Amat batte cassa alla Regione - \]](#)

Il mobility manager

Nelle scorse settimane il ministro Gi...
manager nelle scuole, che permettere
abitanti. Questa figura è prevista da una legge del 2015 che, però, non è mai stata applicata. L'idea trova favorevole il presidente dell'Amat: "Sono molto interessato alla proposta lanciata. Le scuole dovrebbero

pianificare le lezioni in base ai trasporti. Noi, ad esempio, in passato abbiamo individuato l'orario di ingresso a scuola, ma non è stato pianificato l'orario di uscita".

“Servirà programmazione”

L'azienda di trasporti palermitana, grazie alla vigilanza privata che affianca i trenta controllori, potrà controllare un maggiore numero di mezzi: “Sarà possibile controllare più autobus, ma anche far sì che chiunque salga a bordo abbia la mascherina e che venga rispettata, in maniera più severa, la regola del contingentamento. Non sarà nemmeno un problema il numero di autobus, questo perché abbiamo attivato i lavoratori somministrati e il concorso sta andando avanti (l'iter non dovrebbe essere concluso prima dell'inizio dell'anno scolastico a causa di qualche ricorso, ndr). Con una buona programmazione possiamo riuscire a reggere l'urto”.

LEGGI ANCHE

[Il comune di Palermo acquista 33 nuovi bus – VIDEO](#)

Tags: [cimino amat](#) · [cimino presidente amat](#) · [controlli Covid autobus](#)

Pubblicato il 25 Agosto 2021, 06:10

Scoppia batteria della bici elettrica, anziano con ustioni sul 40% del corpo

NELL'AGRIGENTINO, ANCORA NON CHIARA LA DINAMICA DELL'INCIDENTE



di Redazione | 25/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Scoppiata una batteria di una bici elettrica a Licata
Anziano ustionato, sul 40% del corpo
Indagini in corso, paura sui forum in rete per le batterie al litio.

Un 74enne di [Licata](#), nell'Agrigentino, ha riportato [ustioni](#) su circa il 40% del corpo per lo scoppio della batteria di una [bici elettrica](#). L'incidente, la cui dinamica non è ancora chiara, si è verificato alle 6,30 circa.

Leggi Anche:

Voucher, nuove auto e bici elettriche e nuovi parcheggi riservati a Palermo

Il fatto

I carabinieri di Agrigento sono intervenuti in Via Fiume, presso il box di proprietà del pensionato di 74 anni per un incendio sviluppatosi all'interno. Sul posto anche i Vigili del Fuoco di Agrigento che hanno provveduto a domare le fiamme.

Dai primi accertamenti eseguiti nell'immediatezza è emerso che le fiamme sono divampate a seguito di un corto circuito innescatosi sulla batteria della bici elettrica, che era sotto carica, che si trovava all'interno del locale. Il proprietario, nel tentativo di spegnere l'incendio è rimasto anche ustionato alle mani ed è stato sottoposto alle

cure mediche del 118 intervenuto sul posto. I danni hanno interessato solo la bici elettrica che è rimasta totalmente distrutta.

Salvataggio in elicottero

Scattato l'allarme, da Caltanissetta s'è levato in volo un elicottero del 118 con un medico rianimatore a bordo che ha prelevato l'anziano dall'ospedale "San Giacomo

d'Altopasso" dove l'anziano era stato trasferito. Il pensionato è stato stabilizzato e poi ha trasferito all'ospedale Cannizzaro di Catania dove il settantatreenne è stato ricoverato al **Centro grandi ustioni in gravi condizioni**. Sull'incidente indagano le forze dell'ordine.

Leggi Anche:

Bombola esplode e provoca incendio in abitazione, anziano ustionato a Favara

Pauro sui forum in rete

Sui forum online molti ciclisti appassionati delle bici elettriche si confrontano sul tema sicurezza e sulle batterie al **litio**. "I rischi di incendio ci sono, inutile negarlo", scrive un utente. "Tutte le batterie al litio compreso le Ferro fosfato,



(Frame Youtube)

contengono sostanze capaci di generare gas e fumi combustibili", aggiunge un altro. Su YouTube non mancano video di bici in fiamme con batterie a fuoco.

Certo, occorre far attenzione bene alle prese di corrente e alla carica, evitando impianti elettrici non sicuri che possano sovraccaricare le batterie o danneggiarle. Così come occorre acquistare batterie che rispettino le norme CE.

Nessuna clausola sociale nel bando ITA, tremano 621 lavoratori Almoviva Contact

LA NOTA DEI SINDACATI



di Redazione | 25/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Call center ITA: “Ignorate le clausole sociali, [gara al massimo ribasso](#)”
Richiesta convocazione urgente al Governo per la tutela del lavoro
A rischio 621 lavoratori [Almaviva Contact](#) di Palermo e Rende

Una convocazione di garanzia in sede istituzionale delle parti interessate, al fine di scongiurare le conseguenze del mancato rispetto della clausola sociale nel cambio appalto per il [call center di ITA spa](#) (Italia Trasporto Aereo), che mette a rischio immediato la continuità occupazionale di centinaia di lavoratori a Palermo e Rende, impegnati da vent'anni sul servizio assistenza clienti per Alitalia.

Leggi Anche:

[Salta la commessa Ita ad Almaviva, futuro a rischio per oltre 500 lavoratori](#)

“La tutela del lavoro non può ammettere discontinuità”

E' la richiesta urgente che la società Almaviva Contact ha avanzato oggi con una nota al Ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, e al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, dopo aver appreso che ITA spa, società interamente pubblica, ha assegnato ad altro fornitore la gara per la gestione dei servizi di contact center, sostitutivi di quelli tuttora in capo ad Alitalia, senza

applicare la clausola sociale prevista per il settore dei call center in outsourcing che, in base al CCNL di settore e alla legge, riconosce il diritto alla prosecuzione del rapporto di lavoro con l'eventuale nuovo fornitore delle stesse attività.

Il bando contestato dall'azienda

Il bando ITA, con termini senza precedenti per gare di simili dimensioni, è stato reso noto sabato 31 luglio, chiuso nelle successive due settimane di agosto e assegnato ieri, fissando a giorni la partenza di un servizio caratterizzato dalle stesse attività che Almaviva Contact eroga per l'analogo customer care Alitalia, attraverso 621 persone specificamente formate, oltreché dalla previsione di volumi di lavoro persino crescenti rispetto a quelli attuali.

Nessuna clausola sociale

Un bando di gara per servizi di call center privo di riferimenti alla clausola sociale, comprensivo invece di un punteggio premiale per l'indicazione di una sede operativa a Roma, con evidente penalizzazione per chi operi da tempo nel Mezzogiorno del Paese, guidato dal criterio del massimo ribasso economico e da una base d'asta insufficiente a coprire anche il solo costo del lavoro, elemento determinato con Decreto dal Ministero del Lavoro perché non riducibile.

A rischio i lavoratori Almaviva Contact

“A fronte delle preoccupazioni espresse su tempistica – dice l'azienda – e contenuti del bando da parte sindacale e istituzionale, nonostante ITA avesse dichiarato pubblicamente che un eventuale fornitore entrante, diverso dall'attuale datore di lavoro, avrebbe dovuto garantire l'applicazione della clausola sociale al personale attualmente addetto ai medesimi servizi, l'esito comunicato ieri attraverso un nota della Società ITA non attiva la necessaria procedura e ne certifica il mancato rispetto, con la drastica ed elusiva sostituzione dei lavoratori di Almaviva Contact, fin dai prossimi giorni.

Tremano 621 lavoratori

A rischio l'ingresso in regime di ammortizzatore sociale al 100% entro i prossimi giorni per le 621 persone finora impegnate sullo stesso servizio. “Gli effetti delle scelte di ITA, che mettono a rischio immediato la continuità occupazionale di centinaia di persone in territori del Paese già fortemente provati dalla fase tormentata dell'emergenza sanitaria, richiedono un intervento di garanzia

istituzionale per assicurare l'indispensabile tutela del diritto di ogni singolo lavoratore del settore al mantenimento del proprio impiego, riconosciuto dalla legge e dal contratto collettivo di riferimento.

Protestano i sindacati

“Non è concepibile pensare di far disperdere 570 posti di lavoro a Palermo in un momento in cui la crisi sta soffocando il nostro territorio. Si affronti la vertenza Almoviva in un tavolo ministeriale, perché in gioco c'è il futuro di tante famiglie. Non si era mai verificato che una gara di questo tipo venisse gestita con queste modalità e che apprendessimo dell'esito sulla stampa. Ciò che preoccupa è che nelle note ufficiali ITA continuiamo a non riscontrare garanzie per il futuro dei lavoratori di Palermo”. Ad affermarlo sono Leonardo La Piana segretario generale Cisl Palermo Trapani ed Eliana Puma Rsu Almoviva e coordinatrice call center Fistel Cisl Sicilia, dopo aver appreso che la gestione del servizio clienti di ITA, finora gestita da Almoviva Contact è stata assegnata a Covisian.

A fianco di tutti i lavoratori

“ITA inizia nel peggiore dei modi così la sua esistenza. Siamo a fianco di tutti i lavoratori che vivono da troppo tempo l'incertezza sul loro futuro che rende impossibile qualunque progetto di vita a lungo termine. Ciò che preoccupa è che nelle note ufficiali ITA continuiamo a non riscontrare garanzie per il futuro dei lavoratori di Palermo”. Nel pomeriggio di ieri le segreterie nazionali dei sindacati di categoria di Cgil Cisl Uil, hanno nuovamente sollecitato un tavolo ministeriale. “Un tavolo che deve dare risposte concrete ai lavoratori garantendo loro una continuità occupazionale. ITA è una azienda pubblica e come tale non può sfuggire all'applicazione delle clausole sociali previste per legge e dal contratto nazionale delle telecomunicazioni. Non si perda altro tempo, i lavoratori di Palermo gestiscono il servizio clienti Alitalia da quando è nato, da ben 20 anni. E oggi, seppure senza alcuna certezza per il loro futuro, continuano a gestire i clienti della vecchia compagnia con professionalità e cortesia. Questa città non può permettersi un'ulteriore emorragia occupazionale”.

Salta la commessa Ita ad Al maviva, futuro a rischio per oltre 500 lavoratori

APPALTO AL GRUPPO COVISIAN. INDIGNAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE



di Redazione | 24/08/2021







Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il futuro dei **570 lavoratori** di **Almoviva** è sempre più a rischio. A mettere in pericolo la continuità professionale dell'azienda è la decisione di **Itadi** affidare il proprio servizio clienti al gruppo **Covisian**. Ciò, secondo il mondo politico siciliano, non facendo menzione alle norme di **salvaguardia occupazionale** previste per legge.

Leggi Anche:

Vertenza Almoviva, “Adesso tavolo ministeriale e intervento sul bando Ita”

Un concetto sostenuto a gran voce dal **sindaco di Palermo Leoluca Orlando** e dall'**assessore al Lavoro Giovanna Marano**. Gli esponenti della Giunta del capoluogo siciliano rivolgono un appello diretto al ministro del Lavoro Andrea Orlando. “Stupisce che Ita, nei comunicati ufficiali per **annunciare oggi pomeriggio il nuovo fornitore del servizio per la gestione dell'assistenza clienti, non abbia fatto cenno alle salvaguardie occupazionali previste dalla nostra legislazione**”.

“Siamo desiderosi di capire se la professionalità finora garantita dalle centinaia di lavoratrici e lavoratori Almoviva di Palermo venga contrapposta a quella del personale di Alitalia in amministrazione straordinaria. Chiediamo al ministro del

Lavoro, Andrea Orlando, di prendere in mano questa grave e delicatissima situazione. Gli chiediamo che sia prioritariamente esercitata la clausola di salvaguardia occupazionale”.

“Attivare le clausole di salvaguardia”

Un appello condiviso a livello trasversale da diverse compagini politiche e a qualunque livello gerarchico. Fra gli esponenti che si sono espressi vi è il leader del movimento “I Cento Passi” **Claudio Fava**. “Nell’indifferenza generale, **oltre 500 posti di lavoro sono a fortissimo rischio**. Si tratta dei lavoratori Almoviva che fornivano il servizio clienti per Alitalia e su cui non una parola è stata spesa dal nuovo vettore ITA.

Il presidente della Commissione Antimafia rilancia sulla necessità di un impegno istituzionale. “È fondamentale che i Governi nazionale e regionale si attivino immediatamente per il rispetto della clausola sociale e il passaggio nella società vincitrice del servizio di assistenza. Occorre evitare una beffa atroce per i lavoratori e le lavoratrici”. Essi, conclude Fava, “hanno già pagato un prezzo altissimo con continue rinunce e sacrifici, che oggi rischiano di essere dimenticati”.

“Salvare il futuro di 500 lavoratori siciliani”

Richiamo all’interesse istituzionale rilanciato anche dalla compagine della Lega. Concetto ribadito in particolare dalla deputata regionale **Marianna Caronia** e dal capogruppo al Comune di Palermo **Igor Gelarda**. “Per la nuova compagnia ITA è un pessimo inizio. A maggior ragione se si pensa che nasce grazie ai fondi stanziati dallo Stato. Non è pensabile che il primo passo della nuova società sia quello di costringere alla disoccupazione 500 lavoratori e lavoratrici palermitani. Per questo

Ottiene fondi europei per un terreno non suo, donna denunciata per truffa

INDAGINE DEI CARABINIERI DI RAGUSA



di Redazione | 25/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Una **donna** del Messinese denunciata per **truffa** a Ragusa
Ha ottenuto finanziamenti europei per un terreno di un'altra persona
Le indagini dei **carabinieri** dopo una segnalazione della Curia di Ragusa

Una donna di 48 anni della provincia di Messina è stata denunciata dai carabinieri della stazione di Ragusa Ibla per truffa. Secondo quanto ricostruito dai militari, l'indagata avrebbe indebitamente chiesto e percepito più di 30mila euro di fondi erogati dall' Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) nel periodo compreso tra il 2003 ed il 2013.

Leggi Anche:

Si fingono marescialli e truffano un anziano in casa, arrestati dai carabinieri veri

La denuncia della Curia

Le indagini hanno avuto inizio dopo che la Curia di Ragusa ha segnalato un'anomalia in un contratto di affitto relativo ad un loro terreno ceduto ad un'altra donna del Vittoriese che si è vista negare la sua richiesta di finanziamento in quanto la proprietà risultava già affittata da un'altra persona.

L'affitto

A quel punto, i carabinieri hanno scoperto che esisteva un contratto d'affitto con il quale era stata presentata apposita istanza all'Agea per ricevere le sovvenzioni dell'Unione europea. La legittima affittuaria è stata dunque sentita dai militari, disconoscendo la locazione.

La truffa

“Per i carabinieri di Ibla è stato facile quindi mettere insieme i pezzi della vicenda e risalire all'identità della donna che, si è poi appurato, presentò un falso contratto d'affitto unilaterale a sostegno della propria richiesta di fondi ottenendoli per un ammontare complessivo di poco superiore ai 30mila euro. D'intesa con l'Autorità Giudiziaria di Ragusa la messinese è stata denunciata per truffa e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico” spiegano dal comando provinciale dei carabinieri di Ragusa.

L'inchiesta nel Siracusano

Nel Siracusano, nel 2015, i carabinieri arrestarono 11 persone, appartenenti ad un gruppo criminale, che, avvalendosi di atti pubblici falsi tra il 2011 ed il 2014, rogati da un [notaio, Giambattista Coltraro](#), condannato in primo grado, e anche con intimidazioni e danneggiamenti, avrebbe acquisito la disponibilità di oltre 2 mila

ettari di terreno appartenenti ad ignari proprietari e, con la complicità di ispettori dell'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, avrebbe conseguito erogazioni pubbliche per oltre 200 mila euro.